GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1885 — ROMA — VENERDI 11 DICEMBRE — NUM. 300

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

Regio decreto n. MDCCCCXX (Serie 3ª, parte supplementare), che approva le proposte modificazioni allo statuto organico del pio Istituto Negrone-Durazzo Brignole-Sale in Genova — R. decreto n. MDCCCCXXVIII (Serie 3ª, parte supplementare), che discioglie l'Opera pia Contri in San Pietro di Barbozza — Regio decreto n. MDCCCCXXXV (Serie 3ª, parte supplementare), che modifica lo stipendio dei professori straordinari nel R. Museo industriale di Torino — Regio decreto n. MDCCCCXXXVIII (Serie 3ª, parte supplementare), che costituisce in Ente morale la fabbriceria della Chiesa parrocchiale di Remondò, frazione del comune di Gambolò e ne approva lo statuto — R. decreto n. MDCCCCXXXIX (Serie 3ª, parte supplementare), che stabilisce i confini giurisdizionali tra i comuni di Antignano e di San Martino al Tanaro — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno — Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria — Disposizioni concernenti il personale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio — Disposizioni fatte nel personale dei notai — Disposizioni fatte nel personale degli Archivi notarili — Ministero degli Affari Esteri: Avviso — Direzione Generale dei Telegrafi: Avvisi — Ministero del Tesoro: (Direzione Generale del Demanio): Prospetto delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'Asse ecclesiastico — Direzione Generale delle Poste: Avviso — Regia Università degli studii di Roma: Avviso di concorso.

*Senato del Regno: Resoconto sommario della seduta del 10 dicembre 1885 — Camera dei deputati: Resoconto sommario della seduta del 10 dicembre 1885 — Diario estero — Telegrammi dell'*Agenzia Stefani *— Notizie varie — Decreto del Prefetto della provincia di Roma concernente l'esecuzione dei lavori pel porto di Civitavecchia — Bollettini meteorici — Listino ufficiale della Borsa di Roma — Annunzi.*

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **MDCCCCXX** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il Regio decreto 4 dicembre 1879, col quale fu eretto in Corpo morale il pio Istituto Negrone-Durazzo-Brignole-Sale, fondato in Genova dalla duchessa di Galliera con atto pubblico 21 dicembre 1877, e ne fu approvato il corrispondente statuto organico, contenuto nello stesso atto di fondazione;

Veduti gli atti pubblici 11 gennaio e 23 aprile 1881, 11 e 21 maggio 1885, coi quali la predetta duchessa, valendosi della facoltà riservatasi coll'art. 18 dell'accennato atto 21 dicembre 1877, ha introdotto alcune modificazioni nell'ordinamento organico del pio Istituto, con lo scopo eziandio di dare al medesimo definitivo assetto;

Veduto che le modificazioni di cui si tratta sono riassunte ne' riferiti atti 11 e 21 maggio 1885, ne' quali, confermandosi la formazione dello Istituto stesso e la dotazione assegnatagli, si riduce lievemente il patrimonio stabile destinato già ad [illegible] delle Opere pie in vantaggio di un'altra fra quelle con[illegible]ese nella pia Istituzione; si dànno altre norme per l'all[illegible]mento degli alunni interni della Casa e Scuola di cari[illegible], e si determina il modo d'istruzione ed educazione d[illegible] fanciulli poveri d'ambo i sessi; si determina altra forma di amministrazione con la rinuncia da parte della duchessa di Galliera alla facoltà che si riservò vita sua durante di amministrare l'Opera pia e tenerla dispensata dall'obbligo d'essere compiutamente soggetta alla relativa legge, conservando solo d'ora in avanti i diritti e privilegi di fondatrice, specialmente la libera azione di modificare a suo piacimento le fatte disposizioni;

Veduto il voto favorevole della Deputazione provinciale in data 3 giugno 1885;

Veduto il parere anche favorevole del Consiglio di Stato, emesso nell'adunanza 25 luglio 1885;

Veduta la legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie;

Ritenuto che le proposte modificazioni nulla contengono di contrario alle leggi ed ai regolamenti, e che la fondatrice aveva la facoltà di farle in forza del primitivo atto di costituzione dell'Opera pia,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono approvate le modificazioni proposte come sopra allo statuto organico del pio Istituto Negrone-Durazzo-Brignole-Sale in Genova, le quali sono state riassunte negli indicati

atti pubblici 11 e 21 maggio 1885, che saranno visti e sottoscritti dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 26 agosto 1885.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Numero **MDCCCCXXVIII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Vedute le deliberazioni 11 settembre 1884 e 15 gennaio 1885, con le quali la Deputazione provinciale di Treviso proponeva lo scioglimento dell'Amministrazione dell'Opera pia Contri in S. Pietro di Barbozza, essendosi fatti inutilmente ripetuti eccitamenti all'amministratrice Fabbriceria parrocchiale perchè riscuotesse i capitali scaduti, esigesse i residui attivi e nominasse un tesoriere estraneo all'Amministrazione;

Veduti tutti gli atti rispettivi;

Veduta la legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie,

Sentito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione dell'Operia pia Contri in S. Pietro di Barbozza è disciolta, e la gestione del suo patrimonio è temporaneamente affidata ad un delegato straordinario da nominarsi dal prefetto di Treviso, con incarico di sistemare la pia azienda nel più breve termine possibile.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 13 novembre 1885.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Numero **MDCCCCXXXV** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 29 giugno 1879, n. 2282 (Serie 2ª, parte supplementare), col quale fu approvato il nuovo regolamento organico per il R. Museo Industriale di Torino;

Vista la deliberazione presa dalla Giunta direttiva del detto R. Museo nell'adunanza del 21 ottobre p. p.;

Sulla proposta del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Lo stipendio dei professori straordinari del R. Museo Industriale di Torino, stabilito in lire 3000 dal ruolo organico annesso al regolamento approvato con R. decreto del 29 giugno 1879, è portato a lire 3500, a decorrere dal 1° novembre corrente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 13 novembre 1885.

UMBERTO.

GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Num. **MDCCCCXXXVIII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda presentata dalla Fabbriceria della chiesa parrocchiale di Remandò, comune di Gambolò, per essere autorizzata ad accettare il Legato di lire 2000 disposto con testamento 2 giugno 1879 dal sacerdote Ceroni Antonio e per ottenere la erezione in Ente morale di detta pia istituzione e l'approvazione del relativo statuto organico;

Veduto il succitato testamento e gli altri atti relativi, e ritenuto che il detto capitale di lire 2000 dovrà essere impiegato in modo stabile e fruttifero per la erogazione annua della corrispondente rendita a favore dei poveri;

Veduto il sopramentovato statuto organico presentato alla Nostra approvazione;

Veduta la deliberazione 12 gennaio 1882 della Deputazione provinciale di Pavia;

Veduta la legge 5 giugno 1850 e 3 agosto 1862, ed il regolamento 27 novembre stesso anno;

Udito l'avviso del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Fabbriceria della chiesa parrocchiale di Remandò, comune di Gambolò, è autorizzata ad accettare il Legato di lire 2000 disposto dal fu Antonio Ceroni con testamento 2 giugno 1879, ed il Legato stesso col nome di Opera pia Ceroni è eretto in Corpo morale.

Art. 2. È approvato lo statuto organico del nuovo Ente in data 30 luglio anno decorso, composto di numero venti articoli, con che sia eliminato il secondo capoverso dell'articolo 10 che incomincia: « cioè prima di soccorrere, » e siano aggiunte all'articolo 4 le parole: « essa conserverà

« distinte e separate le attività del proprio patrimonio da « quelle speciali della Fabbriceria. »
Il detto statuto sarà visto e sottoscritto d l Nostro Ministro dell'Interno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 19 novembre 1885.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Numero **MDCCCCXXXIX** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Veduto il Reale decreto 23 settembre 1880 che distacca la borgata Saracchi dal comune di Antignano e l'aggrega a quello di S. Martino al Tanaro;

Vedute le deliberazioni dei Consigli comunali di Antignano e di S. Martino al Tanaro in data 24 aprile e 19 giugno 1881;

Veduta la deliberazione del Consiglio provinciale di Alessandria in data 13 ottobre 1884;

Veduta la legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, allegato *A*;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I confini giurisdizionali tra i comuni di Antignano e di S. Martino al Tanaro sono quelli stabiliti dalla strada *Vallone* dal punto di diramazione dall'altra strada detta *Vairo dei Saracchi* al guado del rivo *Zecchino*, poscia il rivo stesso sino all'incontro della *Bealera* del marchese Alfieri di Sostegno, indi quest'ultima sino all'incontro col rivo di *Valscurasca*, e così la linea segnata in rosso nel piano topografico in data 30 agosto 1884, firmato il 5 e il 16 maggio 1885 dai sindaci dei comuni suddetti, il quale sarà d'ordine Nostro munito di visto dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 novembre 1885.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno:*

Con R. decreto del 16 novembre 1885:

Nanni cav. Raffaele, sottoprefetto di 2° grado, 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Con R. decreto del 19 novembre 1885:

Agostini D Antonio, Isola D. Giuseppe, segretari di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale, promossi alla 2ª classe (L. 2500).

Con RR. decreti del 23 novembre 1885:

Crobu Cesare, segretario di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, nominato consigliere di 2° grado, 2ª classe (L. 3500).

Blengino D. Chiaffredo, consigliere di 2° grado, 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato in aspettativa per motivi di salute, dietro sua domanda.

Moretti D. Giulio Cesare, segretario di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale, in aspettativa, richiamato in servizio.

Con RR. decreti del 10 ottobre 1885:

Conti Pietro, Gaspari rag. Cesare, Pittau Ettore, Molinini Nicola, Sforza Giuseppe, Cinque rag. Giuseppe, Capitta rag. Girolamo, Brizzolara rag. Ettore, Fasoli rag. Antonio, Zotti rag. Verano, Camiletti ragioniere Alessandro, computisti di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale, promossi alla 2ª classe (L. 2000).

Con R. decreto del 1° novembre 1885:

Camiletti rag. Alessandro, computista di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, nominato computista di 2ª classe nell'Amministrazione centrale.

Con R. decreto del 28 ottobre 1885:

Addati Giulio, delegato di 4ª classe nella Pubblica sicurezza, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, dietro sua domanda.

Con R. decreto del 18 settembre 1885:

Ciliberti Elia, già delegato di 4ª classe nella Pubblica sicurezza, riammesso in servizio col grado di delegato di 4ª classe.

Con RR. decreti del 29 ottobre 1885:

Campolmi cav. Raffaele e De Donato cav. Carlo, ispettori di 1° grado, 2ª classe nella Pubblica sicurezza, promossi alla 1ª classe nello stesso grado (L. 5000).

Messina cav. Antonio e Riva Giov. Batt., ispettori di 2° grado, 1 classe nella Pubblica sicurezza, promossi al 1° grado, 2ª classe (L. 4500)

Peruzy Nestore e Ciofi Riccardo, ispettori di 2° grado, 2ª classe, nella Pubblica sicurezza, promossi alla 1ª classe nello stesso grado (L. 4000).

Con RR. decreti del 5 novembre 1885:

Dogliotti cav. Giacomo, ispettore di 1° grado, 1ª classe, nella Pubblica sicurezza, nominato reggente questore.

Montesanti Emanuele, delegato di 2ª classe, in aspettativa nella Pubblica sicurezza, richiamato in attività di servizio.

Con RR. decreti del 29 ottobre 1885:

Scinia Michele, delegato di 1ª classe nella Pubblica sicurezza, nominato ispettore di 2° grado, 2ª classe (L. 3500).

Squassina Antonio, delegato di 2ª classe, Bulgheroni Edoardo, vice-ispettore di 2ª classe, Mattioli Antonio, delegato di 2ª classe, Vampiri Fortunato, delegato di 2ª classe, nella Pubblica sicurezza, promossi alla 1ª classe (L. 3000).

Ippoliti Giuseppe, Azzolini Francesco, Carducci Eugenio, Pepi Gaetano, Macaluso Nunzio, Rossi Giulio, Ventura Michele, delegati di 3ª classe, e Mammi D. Achille, viceispettore di 3ª classe, nella Pubblica sicurezza, promossi alla 2ª classe (L. 2500).

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:*

Con decreti in data dal 23 al 30 novembre 1885:

Bellucci Augusto, ufficiale alle scritture di 1ª classe nelle dogane, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per anzianità di servizio.

Tavazza Cesare, tenente di 1ª classe nel Corpo delle guardie di finanza, id. id. per motivi di salute.

Biasini Eugenio, ufficiale alle scritture di 2ª classe nelle dogana, id. id. per età avanzata.

Miragoli cav. Bartolomeo, primo ragioniere di 1ª classe nelle Intendenze di finanza, id. id. per comprovati motivi di salute.

Nebuloni Achille, già vicesegretario nell'Amministrazione provinciale del Tesoro, in disponibilità, id. id.

Massari Francesco, commesso nell'Amministrazione demaniale, id., id. id.

Barone Ercole, tesoriere provinciale di 5ª classe, id. id. per giustificati motivi di salute.

Gargiulo Ernesto, verificatore nelle coltivazioni dei tabacchi, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Tarsetti-Palombi Luigi, ufficiale alle visite di 2ª classe nelle dogane, nominato ricevitore doganale di 4ª classe.

Corti cav. Tito, primo ragioniere di 2ª classe nelle Intendenze di finanza, promosso alla 1ª.

Tirelli dott. Luigi, vicesegretario di 2ª classe, già trasferito dall'Intendenza di Aquila a quella di Parma, confermato ad Aquila.

Pitzolu Giovanni, ufficiale di scrittura di 3ª classe nell'Intendenza di finanza di Siracusa, trasferito presso quella di Cagliari.

D'Horrer Eugenio, id. d'ordine della classe transitoria id. id. di Forlì, id. id. di Pesaro.

Astolfi Francesco, vicesegretario di ragioneria di 3ª classe nelle Intendenze di finanze, accettate le dimissioni offerte dall'impiego.

Ighina cav. Giuseppe, direttore di dogana di 2ª classe, promosso alla classe 1ª.

Danese cav. Luigi, ricevitore di 1ª classe nelle dogane, nominato direttore di dogana di 2ª classe.

Rognoni Francesco, ispettore di 2ª classe nel corpo delle guardie di finanza, nominato ricevitore di 1ª classe nelle dogane.

Jannotti Pietro, Settebri Alfredo, Delitala Giuseppe, Uglietti Pacifico, commessi di 2ª classe nelle dogane, nominati ufficiali alle scritture di 4ª classe nelle dogane per merito di esame.

De Sio Cipriano, ufficiale alle scritture di 1ª classe nelle agenzie delle coltivazioni dei tabacchi, in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in attività di servizio, e contemporaneamente nominato capoverificatore di 2ª classe nelle agenzie suddette.

Disposizioni *concernenti il personale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio:*

Con RR. decreti del 28 ottobre u. s. i signori Ernesto Monaco, Elvino Mezzena e Umberto Cappa sono stati nominati allievi ingegneri nel R. Corpo delle miniere, e destinati rispettivamente a frequentare i corsi dell'Accademia Montanistica di Berlino, della Scuola superiore, delle miniere di Parigi e della Scuola delle miniere di Liegi.

Con decreti RR. del 1° novembre 1885 si effettuarono le seguenti promozioni nel personale dell'Amministrazione dei pesi, delle misure e del saggio dei metalli preziosi:

Nallino Guglielmo, verificatore di 5ª classe è promosso per merito alla classe 4ª a decorrere dal 1° novembre 1885.

De Sanctis Zeffirino, allievo verificatore è promosso per merito e per anzianità verificatore di 6ª classe a decorrere parimenti dal 1° novembre del corrente anno.

Con decreti RR. del 23 novembre 1885 avvennero le seguenti promozioni nel personale dell'Amministrazione dei pesi, delle misure e del saggio dei metalli preziosi:

Marenco Luigi, verificatore di 4ª classe, è promosso per anzianità alla 3ª classe a datare dal 1° dicembre 1885:

Porchetto Federico, id. di 5ª classe, id. id. alla 4ª classe a datare id.

Ghizzetti Giuseppe, id. di 6ª classe, id. id. alla 5ª classe a datare id.

Parma Cesare, allievo verificatore, è promosso verificatore di 6ª classe a datare id. id.

Disposizioni *fatte nel personale dei notai:*

Con RR. decreti del 24 ottobre 1885:

Gozzo Angelo, nominato notaro con la residenza in Caprino Veronese, distretti riuniti di Verona e Legnago, con R. decreto 19 marzo 1885, registrato alla Corte dei conti il 25 stesso mese, è traslocato nel comune di Grezzana, stessi distretti riuniti.

Bozzi Ferdinando, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Mede, distretto di Vigevano.

Bonvicini Gaetano, notaro residente nel comune di Villa Minozzo, distretto di Reggio nell'Emilia, è traslocato nel comune di Correggio, stesso distretto.

Bigi Luigi, notaro residente nel comune di Fabbrico, distretto di Reggio nell'Emilia, è traslocato nel comune di Correggio, stesso distretto.

Angelitti Vincenzo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Trasacco, distretto di Avezzano.

Truccone Francesco, notaro residente nel comune di Airasca, distretto di Pinerolo, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda.

Zamboni Alessandro Giacinto, notaro residente nel comune di Nibbionno, distretti riuniti di Como, Lecco e Varese, è traslocato in S. Giuliano Milanese, frazione del comune di Viboldone, distretti riuniti di Milano, Busto Arsizio e Monza.

Tancredi Stefano, notaro residente nel comune di Tricarico, distretto di Matera, è nominato notaro colla residenza nel comune di Stigliano, stesso distretto.

Pesadori Federico, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Montodine, distretti riuniti di Cremona e Crema.

Cainer Scipione, notaro residente nel comune di Envie, distretto di Saluzzo, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda.

Dell'Oro Cesare, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Galbiate, distretti riuniti di Como, Lecco e Varese.

Giulietti Davide, candidato notaro, conservatore e tesoriere dell'Archivio notarile distrettuale di Pavia, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda.

Moccafighe Giovanni, notaro residente nel comune di Rivoli, distretto di Torino, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda.

Disposizioni *fatte nel personale degli Archivi notarili:*

Con decreti Ministeriali del 13 ottobre 1885:

Boncristiani Domenico, notaro residente nel comune di Orte, è nominato conservatore dell'Archivio notarile comunale di Orte, distretto di Viterbo.

Piccioni Giuseppe, segretario del comune di Vallerano, è nominato conservatore dell'Archivio notarile comunale di Vallerano, distretto di Viterbo.

Tartatini Angelo, segretario del comune di Carbognano, è nominato conservatore dell'Archivio notarile comunale di Carbognano, distretto di Viterbo.

Con decreto Ministeriale 17 ottobre 1885 venne approvata la seguente disposizione fatta dal Consiglio notarile del distretto di Nuoro nel personale subalterno di quell'Archivio notarile distrettuale, da aver effetto dal 1° ottobre 1885.

Puligheddu Basilio, nominato copista con l'annuo stipendio di lire 400.

Con decreto Ministeriale del 21 ottobre 1885:

Il decreto Ministeriale 28 agosto 1885, riguardante la nomina del conservatore dell'Archivio notarile comunale di Bomarzo, è rettificato nel modo seguente:

Cioffetti Giovanni, segretario del comune di Bomarzo, è nominato conservatore dell'Archivio notarile distrettuale di Bomarzo, distretto di Viterbo.

Con R. decreto del 24 ottobre 1885:

A Forgella Filippo, conservatore e tesoriere dell'Archivio notarile provinciale di Teramo con l'annuo stipendio di lire 1200, è assegnato lo stipendio di lire 1500 con decorrenza dal 1° settembre 1885.

Con decreto Ministeriale del 24 ottobre 1885 vennero approvate le seguenti disposizioni fatte dal Consiglio notarile del distretto di Teramo nel personale subalterno di quell'Archivio notarile provinciale con decorrenza dal 1° settembre 1885:

A Sagaria Domenico, archivista, con lo stipendio di lire 900, è assegnato lo stipendio di lire 1200.

Carli Gaetano, copista, con lo stipendio di lire 700, è nominato sottoarchivista con lo stipendio di lire 900, coll'obbligo di funzionare anche da copista.

Con decreto Ministeriale del 28 ottobre 1885:

Magalli Enrico, segretario del comune di Toffia, è nominato conservatore dell'Archivio notarile comunale di Toffia, distretto di Rieti.

Con decreto Ministeriale del 31 ottobre 1885:

Baccani Francesco, archivista dell'Archivio notarile provinciale di Firenze con l'annuo stipendio di lire 2500, avendo compiuti oltre 25 anni di servizio ed essendo divenuto per infermità inabile a continuarlo, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo, ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione che a termini di legge gli può competere, con decorrenza dal 1° novembre 1885.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Avviso.

Ad evitare gli inconvenienti ed i reclami, che non di rado derivano dall'invio spontaneo a questo Ministero di giornali, riviste e pubblicazioni periodiche, delle quali si domanda quindi il pagamento del prezzo di associazione, si crede, anche in quest'anno, di rammentare alle Direzioni ed alle Amministrazioni dei giornali predetti che il Ministero, come non si intende obbligato a respingere i fogli che gli venissero spediti senza richiesta, così non riconoscerà pel 1886 altri abbuonamenti all'infuori di quelli che avrà espressamente domandati.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il giorno 7 corrente in Piaggione di Lucca, provincia di Lucca, ed il giorno 8 in San Pietro in Lama, provincia di Lecce e in Isola del Liri superiore, provincia di Caserta, è stato aperto un uffizio telegrafico pel servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, li 9 dicembre 1885.

Avviso.

L'ufficio internazionale delle amministrazioni telegrafiche, residente in Berna, annunzia:

1° l'interruzione della comunicazione con Macao da Hong-Kong (China); i telegrammi sono spediti a Macao da Hong-Kong coi migliori mezzi senza variazioni d'indirizzo o di tassa;

2° che per motivi dei torbidi politici del Perù i telegrammi per l'ufficio di Piura devono essere scritti solamente in linguaggio chiaro ed in lingua spagnuola, e che oltre Mollendo le comunicazioni coll'interno del Perù sono molto incerte.

Roma, 10 dicembre 1885.

MINISTERO DEL TESORO — DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO

PROSPETTO *delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'Asse ecclesiastico.*

EPOCHE DELLE VENDITE	BENI VENDUTI					
	Numero dei lotti	Superficie			PREZZO	
		ettari	are	cent.	d'asta	di aggiudicazione
Nel mese di novembre 1885	224	590	11	02	324,762 82	375,387 30
Nei mesi precedenti dell'anno finanziario 1885-1886 . . .	814	2278	18	93	993,823 18	1,285,750 49
Nell'anno finanziario in corso	1038	2868	29	95	1,318,586 »	1,661,137 79
Nel periodo dal 26 ottobre 1867 a tutto giugno 1885. . .	148475	616119	62	02	457,954,119 30	585,680,115 77
Totali dal 26 ottobre 1867 a tutto novembre 1885 . . .	149513	618987	91	97	459,272,705 30	587,341,253 56

Roma, 8 dicembre 1885.

Il Direttore Capo della Divisione VI: F. Canali.

Il Direttore Generale: Tesio.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Avviso.

Si rende noto che con effetto dal 1° del prossimo venturo mese di gennaio saranno attivate le collettorie postali qui sotto indicate, le quali sono autorizzate al servizio delle lettere raccomandate e dei vaglia ordinari e militari, nei limiti fissati dal Regio decreto 4 febbraio 1883, n. 1245 (Serie 3ª), ed a fare da intermediario fra il pubblico e gli uffizi di posta per le operazioni di risparmio, conformemente all'altro R. decreto del 31 ottobre 1884, n. 2752 (Serie 3ª).

Collettorie.	*Provincie.*
Basciano.	Teramo.
Collarmele.	Aquila.
Ovindoli.	Aquila.
Roccarainola.	Caserta.
Vecchiano.	Pisa.

R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA

Avviso di concorso
a due posti di studio della Fondazione Corsi

(Regolamento approvato con R. decreto 7 luglio 1881, n. 306 (Serie 3ª), per la collazione dei posti di studio della Fondazione Corsi, e regolamento speciale della Facoltà di filosofia e lettere, in data 5 marzo 1882, relativo al conferimento dei posti stessi).

È aperto il concorso fra gli studenti della Facoltà di filosofia e lettere di questa Università, a due posti di studio della Fondazione Corsi, con le norme seguenti:

Art. 1. Possono concorrere gli studenti dell'indicata Facoltà che documenteranno di avervi frequentati lodevolmente i corsi, da due anni almeno.

Art. 2. Le istanze per ammissione al concorso (in carta bollata da centesimi 50) dovranno essere inviate, coi relativi documenti, al preside della Facoltà, entro 40 giorni dalla data del presente avviso.

Art. 3. Sono ammessi al concorso anche gli studenti che vinsero i premii della prova precedente, purchè abbiano goduto il premio per un solo anno, ed a condizione che uniscano, alla domanda, la relazione degli studii fatti dacchè conseguirono il posto; la Commissione esaminatrice, tenuto conto degli studii fatti e del profitto dimostrato, potrà esonerarli dall'esame o da parte di esso, e deciderà se i posti siano da confermarsi in chi già li gode o siano da conferirsi a nuovi concorrenti.

Art. 4. Il concorso verserà per uno dei due posti, sulla filosofia e l'altro sulle materie letterarie.

Art. 5. Il concorso sarà deciso avanti il Natale e per conseguire il premio occorrerà avere ottenuto almeno 2/3 dei punti, di cui disporrà la Commissione esaminatrice.

Art. 6. Il premio di lire 75 mensili, sotto deduzione della ritenuta per tassa di ricchezza mobile, dura un anno, e per ritirarne le quote, nei mesi di lezione, si dovrà esibire un attestato di diligenza, da rilasciarsi dai professori delle materie nelle quali il premiato deve perfezionarsi.

Art. 7. Il premiato assume l'obbligo di continuare gli studii, ad un mese prima della scadenza dell'ultima rata di premio dovrà rimettere, al preside della Facoltà, una relazione che dia prova del profitto riportato.

Roma, addì 10 novembre 1885.

Il Rettore: E. Monaci.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 10 dicembre 1885

Presidenza del Presidente Durando.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

MALUSARDI, segretario, legge il verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Discussione del progetto di legge: Disposizioni pel lavoro dei fanciulli.

GRIMALDI, Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, dichiara di consentire che la discussione si apra sul progetto come venne modificato dall'Ufficio centrale, salvo di proporre, nel corso della discussione, qualche emendamento.

TABARRINI, segretario, dà lettura del progetto.

PRESIDENTE apre la discussione generale.

MASSARANI, in difetto dell'autorità d'igienista e d'industriale, invoca un titolo a tutti comune: l'umanità. Nota i due indirizzi delle legislazioni europee, le une inclinando alla semplice tutela degli incapaci, le altre anche ad un'azione moderatrice dei patti. Egli dichiara non repugnare neppure da questa seconda, che è antica tradizione dell'equità romana e statutaria. Avrebbe quindi desiderato e sperato norme moderatrici anche in pro delle operaie adulte; ma non farà proposte che sovvertano l'economia della legge; si limiterà a emendamenti che la rendano più efficace.

Applaude alla estensione della legge a tutte le officine; non può invece accettare che l'età minima per l'ammissione dei fanciulli al lavoro riducasi a nove anni; chiede ristabiliscasi a dieci. Altre legislazioni dimandan di più. Se non può escludersi per gl'impuberi il lavoro notturno, almeno circondisi di cautele, come i lavori pericolosi ed insalubri, e si parifichino a quelli delle cave e miniere anche i lavori non meno gravi nelle gallerie (*tunnels*). Corrobora queste domande coll'autorità del Congresso degli igienisti, e scende a parlare dell'applicazione della legge.

Occorre che la sanzione penale sia proporzionata e certa, e perciò loda che si applichi in ragione del numero dei fanciulli, irregolarmente applicati al lavoro; ma domanda che al lavoro si presumano addetti tutti i fanciulli trovati nell'opificio, se no la legge sarebbe facilmente elusa. Esclude altresì la procedura lunga, difficile, dubbia sulla responsabilità dei genitori e tutori. Per questi militerebbero scuse d'ignoranza e di povertà; deve colpirsi l'industriale, che, più agiato e più istrutto, è più responsabile.

Sta bene che all'applicazione della legge cooperino funzionari, tanto del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, quanto dell'Interno; ma questo non avendo ancora sotto di sè un organamento sanitario bene compaginato, bisogna munire di delegazione apposita i medici condotti, che nei comuni rurali veglieranno più acconciamente dei sindaci, senza pericolo di collisione tra l'interesse e il dovere. Conclude formulando emendamenti conformi alle idee esposte.

ROSSI A. Avrebbe preferito che a questa materia del lavoro dei fanciulli si fosse provveduto con legge organica piuttosto che con una legge speciale. Una legge, quale è questa proposta, gli pare semplicemente una copia disadatta ed incompleta delle disposizioni vigenti in altre legislazioni.

Tuttavia il progetto, anche quale viene proposto, è tale da vincere la sua ripugnanza, tanto che si sentirebbe quasi disposto a votarlo così come si trova.

Si limiterà a fare alcune osservazioni e considerazioni.

Dice che si tratta di una quistione di limiti.

Ricorda le disposizioni contenute nel progetto Miceli del 1880 sul lavoro dei fanciulli, contenente limiti che furono universalmente giudicati eccessivi.

Da molti anni che si cerca di provvedere a questa materia, non si è riesciti ancora ad avere una disposizione di legge; e ciò per la gran difficoltà di trovare i limiti giusti.

Le statistiche non provano nè la necessità nè la opportunità di una legge pel lavoro dei fanciulli.

Adduce molti dati statistici in appoggio della sua affermazione, e ne conchiude non parergli molto fondate le elegie che si fanno circa l'abuso dei fanciulli nelle officine.

Dimostra anzitutto essere ben lieve il numero dei fanciulli impiegati nei lavori in confronto alle masse operaie. Contro l'avviso dell'onorevole Massarani, osserva che nei distretti industriali l'istruzione e l'educazione dei fanciulli è ben maggiore che in altre parti del paese.

Fondandosi sopra dati desunti dalle relazioni sulla leva, sostiene non essere fondata l'asserzione che il lavoro dei fanciulli nelle fabbriche produca maggior numero di vizi nell'organismo di quelli che derivino dalle industrie agricole.

Dice la Sicilia in generale essere contraria a provvedimenti legislativi su questa materia, ed esservi contrari molti sodalizi operai di

tutte le parti d'Italia. Laonde non può dirsi davvero che questa legge sia invocata dal suffragio universale.

Considera la opportunità di togliere dal progetto l'alternativa dei 9 o 10 anni d'età, secondo la diversa specie d'industrie, e il vantaggio di fissare invece il limite unico dei 10 anni d'età per l'ammissione dei fanciulli nelle officine.

Osserva che il progetto non dice nulla del riposo domenicale; l'oratore lo stabilirebbe obbligatorio.

Alcune deposizioni dell'Inchiesta valgono a dimostrare che talune specie di lavoro, anzichè danneggiare, giovano al fanciullo ed al suo sviluppo fisico e morale. Mentre vi sono lavori di natura non industriale, i quali veramente sono micidiali e per i quali questa legge non provvederebbe. Ad esempio, i lavori nelle risaie, ecc.

L'eccesso dei limiti nuocerebbe certamente alla legge.

Esamina il progetto in rapporto con le disposizioni legislative attuate da altri Stati più civili.

Cita le leggi vigenti in America, in Inghilterra, in Francia, nel Belgio, ecc. I miglioramenti colà avutisi debbono attribuirsi non tanto a quelle leggi, quanto alle più elevate condizioni della pubblica coltura, ecc. Quelle leggi, del resto, non hanno nemmeno là potuto togliere i contrasti fra lavoro e capitale.

Osserva come lo Stato, che vuol sostituire in tutto la sua azione a quella dell'individuo, non sia punto migliore ne' suoi effetti delle antiche tirannidi.

Prega il Senato a considerare quanto sarebbe improvvido che lo Stato ampliasse di troppo la sua tutela sui lavoratori. Gli operai cominciano a fare da sè.

In un *meeting* tenutosi anni sono a Milano per discutere di questo argomento, fu osservato che, se volevasi diminuire il lavoro dei fanciulli, si sarebbe peggiorata la condizione economica alle loro famiglie e si sostenne che lo Stato avrebbe dovuto accollarsi esso la differenza.

Abbondanza di lavoro e buoni salari: questo desiderano gli operai assieme alle loro libertà.

Esamina più particolarmente le disposizioni del progetto rapporto alla loro applicazione alle industrie della filatura della seta e della estrazione dello zolfo, che saranno tra le principali industrie alle quali sarà applicata la legge.

Non è l'esuberanza del lavoro che si debba temperare; è l'anemia del lavoro che si deve correggere.

I sentimenti di umanità, di carità, non sono già ignoti ai capi fabbrica, ed a questi ed agli industriali bisogna poi anche tener conto delle gravi difficoltà contro cui devono provarsi.

Crede che una legge che si pone avanti con un concetto umanitario potrebbe finire presto nell'applicazione col trasformarsi in legge di sospetto e di inquisizione, e ciò con gravissimo danno.

Vanno dunque lodati il Ministero e l'Ufficio centrale, i quali nei loro progetti si sono specialmente limitati a considerare i casi di possibili infrazioni della legge.

Prega l'on. Massarani a limitare le sue domande di ampliamento della legge. In Italia non vi sono fatti gravi riconosciuti, i quali esigano una legge come quella che egli vorrebbe. Oggidì nulla si nasconde all'opinione pubblica ed alla stampa, e gli eccessi, se mai ne avvenissero, non potrebbero non essere subito scoperti e denunziati.

Ciò che, scema più e più il bisogno di una legge di indole coercitiva.

E bisogna poi anche non ledere l'amor proprio di direttori di fabbriche e di industriali, i quali oggi non possono già essere degli zotici e degli ineducati, e che non potrebbero non sentirsi offesi da controllerie, da sorveglianze, da continui sindacati di chi nulla abbia da fare colle occupazioni e colle imprese loro.

Dalle idee dell'on. Massarani a quelle del Ministro e dell'Ufficio centrale, corre un abisso.

Osserva al relatore senatore Manfrin che il concetto direttivo del principe Bismarck è le difesa delle industrie nazionali, e il concetto direttivo della Repubblica francese sono i dazi e le tariffe, forse portate all'esagerazione, per difendere il lavoro nazionale; di altro non si preoccupano quelle due politiche economiche.

Conviene, secondo l'oratore, lasciare liberi più che è possibile i cittadini nell'orbita della legge, a condizione che si abbia di mira una savia tutela del lavoro nazionale e di ciò solo saranno soddisfatte le nostre industrie, le quali non pretendono ingiustificabili privilegi.

Non conviene mettersi in mente che la nuova generazione possa dividersi in due classi distinte: la classe lavoratrice e la classe dirigente.

Una classe sola è possibile, quella del lavoro.

Una sola legislazione sociale conosce l'oratore, ed è quella del Vangelo, una sola legislazione economica, ed è quella della difesa del lavoro nazionale.

L'oratore conchiude riservandosi di proporre nel corso della discussione alcuni emendamenti.

MASSARANI crede che nulla di esagerato vi sia nelle sue proposte. Non pargli esagerato il chiedere che si fissi il limite di dieci anni perchè possano assumersi i fanciulli al lavoro. Così non crede affatto esagerato il limite dei 15 anni per i lavori pericolosi ed insalubri, e per il lavoro notturno. Sta bene che si permettano ed anche si incoraggino tutte le industrie che dànno prodotti necessari. Ma sarà pure anche bene che quelle industrie le quali sieno pericolose od insalubri, e tutte le industrie in generale, sieno circondate dalle necessarie cautele sanitarie.

Cita varie autorità, per provare come vi sieno talune specie di industrie le quali recano innegabili danni all'organismo. L'oratore non desidera già che si impastoi il lavoro con metodi complessi di precauzioni e di sorveglianze. Al contrario, proponendo che preferibilmente la sorveglianza per l'esecuzione di questa legge sia devoluta ai medici, l'oratore ha mirato ad escludere che si creino per essa nuove cariche e nuovi impiegati.

MOLESCHOTT non avrebbe parlato se non vi fosse oggi stato invitato dal suo amico senatore Massarani; oggi, come molte volte fu eccitato a parlare su questo stesso argomento dall'illustre e compianto senatore Maggiorani, i cui meriti di ingegno e di cuore ricorda al Senato.

Dichiara che dà il suo appoggio a tutte le proposte del senatore Massarani. Fa notare che di tutti quelli che nascono, il primo quarto muore nel primo anno di età, e prima del decimo anno ne muore un altro quarto. Questi fatti bastano a giustificare la proposta che il lavoro dei fanciulli non possa incominciare prima del decimo anno di età.

Ricorda al Senato gli studi fatti dal generale medico Cortese e quelli fatti, ad eccitamento del senatore Tamaio, da Vittorio Savorini sul lavoro dei fanciulli nelle solfare.

Trova, l'oratore, che sia indispensabile aggiungere ai lavori pericolosi ed insalubri anche i notturni per i quali i fanciulli sono privi di quell'elemento indispensabile alla vita, che è la luce.

D'accordo col senatore Massarani vorrebbe che il lavoro senza luce fosse ridotto al minimo possibile, di guisa che nella provincia di Girgenti, mediante la riduzione del lavoro nelle tenebre, potrebbe essere eliminato il lavoro delle donne, fatto alla luce, ma in contatto di uomini mal vestiti o mezzi ignudi, con quanto danno del pudore e della morale, ben si può comprendere.

Conchiude insistendo anche sulla opportunità di esigere che i fanciulli applicati ai lavori debbano anzitutto presentare sempre anche il certificato di subita vaccinazione.

ROSSI A., per fatto personale. Dice che, confutando talune proposizioni del senatore Massarani, non ha parlato nè dei lavori pericolosi ed insalubri, nè del limite di età a 10 anni. Gli è solo sembrato eccessivo quello che l'onorevole Massarani ha detto e proposto circa il lavoro notturno e circa alla sorveglianza da esercitare negli opifici per riguardo al lavoro dei fanciulli. Dice di avere desunto unicamente da documenti ufficiali i dati statistici addotti nel suo discorso.

PRESIDENTE, essendo esaurita la lista degli oratori inscritti, dichiara chiusa la discussione generale, salva la parola al Governo ed al relatore dell'Ufficio centrale.

La seduta è levata alle ore 5 1|2.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 10 dicembre 1885

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2 20.

FABRIZJ, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni propone la convalidazione dell'elezione del 1° collegio di Chieti in persona dell'onorevole Baglioni, e lo proclama eletto, salvo casi d'incompatibilità.

Seguito della discussione intorno al disegno di legge sul riordinamento dell'imposta fondiaria.

MESSEDAGLIA, commissario regio, osserva che l'imposta fondiaria deve colpire il reddito fondiario, netto, ordinario e continuativo, e spiega partitamente ciascuna di queste condizioni che deve avere il reddito imponibile. In quanto al modo di accertamento di questo reddito, vi possono essere più metodi: le denunzie, l'analisi peritale, gli affitti, il prezzo di acquisto, ovvero tutti questi metodi presi insieme.

E qui rileva alcuni appunti fatti a questi vari metodi, e specialmente a quello della stima per tariffe; osservando come la stima può essere, a seconda dei vari casi, o sintetica, desunta cioè da un solo elemento, o analitica mediante appunto l'analisi peritale. In quanto alle tariffe da prendere a norma dell'estimo osserva che debbono essere speciali non solo a ciascun compartimento, ma a ciascun comune, appunto per poter tenere conto di tutti gli elementi locali e particolari.

La natura dell'imposta accertata per catasto sarà essenzialmente reale e territoriale.

Riepiloga le varie obbiezioni fatte al catasto estimativo, per confutarle partitamente. Certo non si può dire che questo catasto sia uno strumento perfettissimo, ma certo è il meno imperfetto degli altri.

Non regge affatto la supposizione che esso sia un istituto feudale, perocchè l'origine sua, sostanzialmente italiana, è più che altro democratica; tanto vero che se ne fece propagatrice la prima repubblica francese.

Nè minor favore esso ha incontrato presso le nazioni più civili. Infatti la Germania ultimamente ha condotto a termine il suo catasto geometrico estimativo; l'Austria ne decretò l'esecuzione per gran parte dell'impero nel 1869; e l'Ungheria fece lo stesso nel 1875.

Accenna quindi agli Stati Uniti d'America, dimostrando come le condizioni speciali di quel vastissimo paese offrano un esempio poco concludente per noi.

Del resto anche l'Inghilterra, che si è citata come non avente catasto, ha esteso così grandemente le sue *ordinance maps* che vengono ora a rappresentare un vero catasto.

Lo stesso Pitt, che qualche oratore indicò qui come contrario al catasto, si è espresso invece favorevolmente a condizione di revisione non lontana e con riguardo ai miglioramenti agrari.

Quanto al tempo occorrente per compiere il catasto avverte che nel considerare il tempo impiegato in altri catasti d'Italia e d'altri paesi si deve tener conto delle lunghe interruzioni che per avventura abbiamo subito, delle mutate condizioni amministrative e degli strumenti geodetici più perfetti.

Di maniera che, considerato il lavoro utile eseguito nei periodi attivi, ne induce che i venti anni preventivati dalla Commissione per il compimento del nostro catasto sian più che sufficienti, potendosi ultimare le operazioni relative in otto o dieci anni.

(L'oratore si riposa alcuni minuti).

Considera esagerati anche i computi fatti per la spesa da alcuni oratori, i quali hanno tenuto per base il massimo costo di altri catasti, che per giunta erano fatti in condizioni eccezionali. Il censimento francese è venuto a costare lire 2 90 all'ettaro; nè di più ha costato il censimento toscano; onde il preventivo, per approssimazione di 60 milioni, potrà di poco essere superato.

Espone poi i criteri che si eseguiranno nelle estimazioni; tali da assicurare che il reddito sarà costituito da coefficenti costanti e che ne saranno esclusi i prezzi eccezionali. Ma quand'anche si adottasse qualche norma che non sembrasse ad alcuno esente da censura, non guasterebbe, perchè essa sparirebbe nel criterio massimo della proporzionalità.

Per ovviare a qualche inconveniente, si potrebbe abbreviare la durata delle operazioni; e ciò sarà facile, come sarà facile ridurre di molto, se si vuole, l'epoca stabilita per la revisione.

Combatte poi la teoria di applicare alla fondiaria il sistema vigente pei fabbricati e per la ricchezza mobile, dimostrando le differenze che corrono fra queste imposte e l'imposta fondiaria, e gli inconvenienti d'ogni natura che ne sarebbero la conseguenza inevitabile, specialmente a danno dei piccoli e medii proprietari.

Quanto all'imposta unica, personale, sull'entrata, dice che questo concetto potrebbe essere razionale quando fosse coordinato a quello di un catasto fatto a scopo giuridico; in ogni modo è molto dubbio che sia possibile togliere giuridicamente alle imposte fondiarie il loro carattere di realità, anche facendo astrazione dalle esigenze finanziarie delle provincie e dei comuni, e dagli innumerevoli inconvenienti amministrativi.

Condanna il sistema delle denuncie per quotità che, come succede nella ricchezza mobile, crea enormi, irreparabili sperequazioni, sempre superiori a quelle che un catasto anche mediocramente fatto, può generare, nè ha fede alcuna nelle sanzioni comminate ai denuncianti falsi.

Difende le proposte della Commissione intorno al modo di conservare il catasto, le quali, da lungo tempo applicate in Toscana e nella Lombardia, hanno fatto sempre ottima prova; e anche le guarentigie offerte ai contribuenti di fronte agli agenti fiscali, che non possono non essere animati da onesti sentimenti di equità, e molto abili nel loro ufficio, e di fronte alla vigilanza del Governo.

Riepiloga per sommi capi tutto il concetto della legge e le proposte della Commissione, ripetendo che tutto fu combinato in modo da servire imparzialmente gli interessi della giustizia. (Vive approvazioni, applausi su molti banchi della Camera).

MINGHETTI, relatore, desidera di parlare quando saranno svolti gli ordini del giorno.

Voci: Sì, sì.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

La seduta è levata alle 5 50.

DIARIO ESTERO

Sulla missione del conte Khevenhüller presso il principe Alessandro di Bulgaria, scrivono da Vienna al *Journal des Débats* quanto appresso:

« Non bisogna lasciare che a proposito di questa missione si accreditino degli errori deplorevoli. Il dispaccio del principe Alessandro, diretto a Sofia immediatamente dopo il suo colloquio col conte Khevenhüller, ha presentato le cose sotto un aspetto esagerato. La politica austriaca non ha in mira di minacciare la Bulgaria per proteggere esclusivamente la Serbia Essa non poteva porsi sul terreno di una intimazione, di un *ultimatum*, perocchè in questo modo essa avrebbe creato tra la Serbia e la Bulgaria una ragione permanente di malcontento e di rivalità gelosa, mentre che si studia, invece, di ristabilire la pace in modo durevole.

« Il conte Khevenhüller, rivolgendosi al principe Alessandro, gli disse che l'Austria-Ungheria desiderava il mantenimento dello *statu quo* nei Balcani; che non può tollerare che l'equilibrio sia turbato e che l'ordine di cose creato dal trattato di Berlino riceva delle gravi

offese; che avrebbe, in conseguenza, impedito alla Serbia di andare troppo oltre se fosse stata vittoriosa e che non avrebbe permesso all'esercito serbo di oltrepassare certi limiti; ma che, d'altra parte, essa non può permettere che la Serbia venga smembrata.

« Adunque, il rappresentante dell'Austria-Ungheria ha fatto chiaramente capire al principe Alessandro che se si avanzasse di troppo sul territorio serbo, non dovrebbe maravigliarsi di incontrare le truppe austro-ungheresi. Ma questa dichiarazione è stata fatta nei termini più cortesi, più lusinghieri per l'esercito bulgaro, al coraggio del quale il negoziatore austriaco ha reso un sincero omaggio. « Voi avete fatto « molto per l'onore della bandiera impadronendovi di Pirot, disse « egli al principe, andare più innanzi non servirebbe a nulla. Voi « non accrescereste il prestigio delle vostre armi; ma vi esporreste « semplicemente a creare delle complicazioni diplomatiche perfettamente inutili. »

« Presa in questo senso (e stando alle informazioni che ho attinte a buona fonte affermo che non può essere giudicata diversamente), la missione del conte Khevenhüller si è compiuta nelle condizioni di una saggia ed abile politica.

« È naturale che al primo momento il principe Alessandro, per secondare l'amor proprio dei sudditi abbia cercato di darle un altro carattere.

« Esso ha voluto darsi l'aria d'un generale vittorioso che cede unicamente alla minaccia di un terzo troppo potente perchè sia possibile di lottare contro di lui. In fondo il principe era già disposto a trattare. Esso lo aveva promesso al granvisir dicendogli che conchiuderebbe l'armistizio su territorio bulgaro. »

L'organo russo che si pubblica a Bruxelles, il *Nord*, parla dell'azione diplomatica inglese nei Balcani in questi sensi:

« In attesa dell'esito dei negoziati intavolati tra serbi e bulgari per la conclusione di un armistizio definitivo, la Porta si è messa all'opera per eseguire le risoluzioni prese a Costantinopoli dalla maggioranza delle potenze. Essa inviò a Filippopoli due commissari ottomani che devono preparare il terreno per l'alto commissario che dovrebbe fra breve recarsi nella stessa città. Questi sforzi pacifici saranno essi coronati da successo? Si assicura, è vero, che i commissarii turchi abbiano ricevuto delle petizioni di tutte le comunità in favore del ristabilimento dello *statu quo ante*.

« Se queste petizioni rappresentano i sentimenti della maggioranza della popolazione, la riuscita del tentativo di pacificazione della Porta non sarebbe dubbia. Ma rimane a sapersi se questi sentimenti non siano più esattamente rappresentati dagli ufficiali rumelioti che andarono a domandare al principe Alessandro il mantenimento dell'unione. Questa manifestazione e la risposta favorevole data dal principe Alessandro non sono tali da far presagire un facile successo ai commissari della Porta.

« L'Inghilterra fa, d'altronde, tutto ciò che è in suo potere per far abortire i loro sforzi come ha già deliberatamente fatto fallire la Conferenza di Costantinopoli. Essa dovrebbe però comprendere che impedendo le soluzioni possibili, giuoca un assai brutto tiro ai bulgari che assicura di voler patrocinare. Essa non può infatti che impedire le soluzioni proposte; ma non potrebbe farne prevalere alcuna contro la volontà degli altri firmatarii del trattato di Berlino. Tutto ciò che ella può fare è di mantenere la questione aperta, e l'imbarazzo in permanenza. Essa ha già ottenuto un bel successo su questo terreno; andare più innanzi su questa via sarebbe pericoloso per coloro stessi che essa intende proteggere, e una siffatta politica non si spiegherebbe ove non si volesse ammettere che agli occhi del gabinetto di Londra siano desiderabili la confusione e gli imbarazzi negli affari d'Oriente.

La *Novoie Wremja* di Pietroburgo si esprime in un senso affatto diverso e scrive:

« Per la nostra diplomazia non esistono più ragioni di opporsi all'unione dei bulgari per la quale il popolo bulgaro ha combattuto coraggiosamente e con successo.

La Russia non deve, in nessun caso, rendere il popolo bulgaro responsabile della condotta irregolare e sconsiderata del suo governo. I nostri rapporti colla Bulgaria sono adunque semplificati, e in avvenire, se il principe di Bulgaria vorrà pure contribuirvi, questi rapporti saranno come lo erano in passato ».

Nel riprodurre queste parole del giornale russo, l'*Indépendance belge* osserva che esse indicano chiaramente che la causa del principe Alessandro di Bulgaria non è interamente esaurita che oggi è il governo russo che cerca di fare la pace con lui.

A Londra, secondo un dispaccio dell'*Havas*, si dice che i conservatori sono convinti di rimanere al potere. Essi avrebbero già formulato un programma da sottoporre al Parlamento all'apertura della sessione.

Questo programma riguarderebbe particolarmente la questione della educazione e quella dell'amministrazione delle contee.

Conterrebbe egualmente provvedimenti per agevolare il trapasso della proprietà fondiaria, nonchè un *bill* sulla marina mercantile.

Per quanto riguarda la questione irlandese, i capi del partito conservatore non hanno ancora formulato alcuna proposta.

Si crede che all'aprirsi del Parlamento il signor Parnell domanderà che si adottino misure relative all'autonomia dell'Irlanda.

Il contegno del governo sarà determinato dall'indole e dalla estensione delle domande del signor Parnell.

Il corrispondente del *Boston Herald* a Dublino ha avuto col signor Parnell un colloquio circa le elezioni parlamentari.

Il signor Parnell disse che il risultato delle elezioni ha oltrepassato le speranze del suo partito. Egli crede che la nuova Camera conterrà 85 od 86 nazionalisti e 18 o 19 *tories* irlandesi.

Nella nuova Camera, che a parere del signor Parnell non avrà lunga durata, la politica degli irlandesi dovrà condursi a seconda delle circostanze. A meno di complicazioni all'estero, egli non crede alla possibilità di un governo di coalizione, ma seppure una combinazione di questa specie fosse possibile un ministero di coalizione non potrebbe durare a lungo in Inghilterra.

È dal partito liberale che il signor Parnell aspetta la soluzione della questione irlandese, perchè i nazionalisti associandosi ai liberali possono dare a questi una imponente maggioranza.

Un collaboratore del *Matin* ebbe a Londra col marchese di Tseng un colloquio di cui il *Temps* riferisce la parte piu importante, osservando che l'ambasciatore chinese a Parigi ha tenuto un linguaggio dei più diplomatici ed ha fatto delle dichiarazioni che certamente rassicureranno coloro i quali si immaginano che il Celeste Impero non pensi che a fare la guerra alla Francia per il Tonkino.

« Noi abbiamo dato prova da quarant'anni in poi, disse il marchese di Tseng, che sappiamo rispettare i trattati.

« Siamo un popolo commerciante, e non dubito che, nel trattato di commercio che deve discutersi, il mio governo si dimostrerà giusto e conciliante.

« Ora io non sono più accreditato a Parigi, ed i negoziati non sono più nelle mie mani, ma se si desidera di conoscere la mia opinione personale e privata, non ho alcun motivo per tacerla.

« La Francia può, se le aggrada, occupare tutto il Tonkino; ma sono persuaso che il solo Delta le è utile e che nel nord il vostro paese non può che sciupare inutilmente uomini e denaro.

« Attualmente io non sono più che uno spettatore che cerca di conciliare gli interessi dei due paesi. Ebbene a me sembra che presentemente la migliore soluzione per la Francia sarebbe di porre un re nel nord del Tonkino, così come ne ha posto uno nell'Annam.

« Con una buona scelta può trovarsi un capo il quale governi sotto gli ordini della Francia e che pacifichi il paese.

« Con ciò non si farebbe che ritornare a quello che ha già esistito, e la China non potrebbe che esserne soddisfatta perchè il suo

solo interesse attualmente è che quel paese sia governato e che la polizia vi sia fatta in modo da garantire la sicurezza delle nostre proprie frontiere.

« Se in Francia si immagina che la China ambisca in questo momento il Tonkino si prende abbaglio, perchè la sua pacificazione ci costerebbe più assai di quanto potremmo mai ricavarne.

« La Francia si trova nel Delta; essa lo ha conquistato e pacificato. Tutti credono che essa lo governerà con giustizia, e nessuno dubita che nel vostro paese vi sieno degli amministratori capaci di trarne considerevoli vantaggi commerciali.

« Abbandonarlo, sarebbe non solo perdere tutti i sagrifizi fatti, ma anche porre il paese in una situazione peggiore che avanti la conquista.

« In fatti, allontanatasi la Francia, tutto il paese, il Tonkino e lo Annam si troverebbero in preda ad una anarchia della quale non è possibile prevedere quale sarebbe la fine, e questo accadrebbe proprio nel momento in cui gli inglesi si annettono la Birmania.

« Il fatto equivarrebbe letteralmente a far gitto dell'unica via commerciale che rimanga al commercio europeo col nostro paese.

« Se la Francia conserva il Delta, cioè tutto il Tonkino, le cose andranno da sè, come vi ho detto.

« Ove invece la Francia si ritirasse, ciò non potrebbe avvenire che in due modi:

« Sia retrocedendo, mediante un trattato da convenirsi, il Tonkino alla China. Per amicizia e per condiscendenza verso il nostro paese, la China potrebbe accettare questa retrocessione, ma in tal caso essa si troverebbe a fronte di rudi sagrifizi, e non so se il nostro governo avrebbe il dovere ed anche il diritto di domandare dei compensi o una indennità;

« La seconda massima sarebbe di ritirarsi senz'altra forma di processo. Ma siccome ciò equivarrebbe a infrangere il trattato in virtù del quale il vostro paese possede ora il Tonkino, e siccome un trattato impone dei doveri come attribuisce dei diritti, ed attribuisce dei pesi come crea dei vantaggi, è evidente che la Francia, della quale nessuno suppone che essa non voglia rispettare le convenzioni ed il diritto internazionale, non può pensare ad adottare una simile procedura.

« Dunque, se il vostro paese vuole, malgrado tutto, abbandonare il Tonkino, sono persuaso che esso non farà ciò se non d'accordo colla China, e siccome non sono più incaricato di questi affari, non saprei dire quali sieno su questo punto le intenzioni del mio governo.

« Senza pur notare che io aspetto fra tre mesi il mio successore al posto di Londra, essendo costume presso di noi di non lasciare un ambasciatore allo stesso posto per più di tre anni. Io mi trovo a Londra da sei anni e questa è una gran prova di favore e di fiducia che mi fu data. »

TELEGRAMMI

AGENZIA STEFANI

CATTARO, 9. — Dopo ripetute conferenze fra il principe di Montenegro, il principe Karageorgevic, il rappresentante della Grecia ed il presidente del Ministero, Petrovich, questi è partito in missione diplomatica per Vienna ed eventualmente per Pietroburgo.

ATENE, 9. — Camera. — Delyanni, presidente del Consiglio, propose un prestito di cento milioni, destinati ai bisogni della guerra e della marina.

LONDRA, 10. — Il *Morning Post* dice che i negoziati per riunire una Conferenza a Costantinopoli progrediscono.

VIENNA, 10. — Gli addetti militari si recano sul posto a studiare e definire le condizioni tecnico-militari dell'armistizio da proporsi all'accettazione delle due parti belligeranti.

Gli addetti partiranno al più presto per Pirot.

VIENNA, 10. — Tutte le potenze aderirono alla proposta austro-ungarica di inviare gli addetti militari alla frontiera serbo-bulgara per regolare le condizioni dell'armistizio.

COSTANTINOPOLI, 10. — Madjid pascià andrà sabato a Sofia.

ZURIGO, 9. — Avvenne una collisione fra due treni pressa Bludenz sulla linea dell'Arlberg. Vi sono cinque morti e molti feriti.

LONDRA, 15. Il *Daily News* dice che i liberali non hanno ancora deciso quale attitudine assumeranno verso il gabinetto, ma che è improbabile un voto immediato di sfiducia, giacchè bisogna lasciar tempo al ministero di sviluppare il programma.

CHELSEA, 10. — Sir Charles Dilke ha pronunziato un discorso in cui ha confermato che i liberali non hanno premura di rovesciare il gabinetto Salisbury.

COSTANTINOPOLI, 10. — Muktar pascià partirà oggi per l'Egitto.

LONDRA. 10. — La *Gaceta* pubblica un'amnistia per tutti i delitti di stampa.

COSTANTINOPOLI, 10. — Djevet pascià sarà accompagnato da Lindenau, segretario dell'ambasciata tedesca, da Piombazzi, console di Austria-Ungheria a Filippopoli e da Sorokine, console di Russia nella Rumelia orientale.

NEW-YORK, 10. — È arrivato da Napoli il vapore francese *Burgundia*, della Compagnia Fabre.

A bordo tutti bene.

MONTEVIDEO, 9. — È partito per Rio-Janeiro, San Vincenzo e Genova il piroscafo *Stirling Castle*.

PARIGI, 10. — *Camera dei deputati*. — Allain Targé respinge una interpellanza sulla revoca di *maires* per attitudine antirepubblicana durante le elezioni.

L'ordine del giorno puro e semplice, accettato dal governo, è approvato con voti 329 contro 190.

MADRID, 10. — Il *Siglo futuro*, organo dei carlisti intransigenti, dice che per tutti i troni del mondo i carlisti non rinunzierebbero ai loro principii e si pronuncia contro la fusione dei carlisti cogli alfonsisti mediante il matrimonio fra la regina Maria de las Mercedes e il principe Jahme.

COLOMBO, 10. — Il piroscafo *Singapore*, della Navigazione generale italiana, proseguì ieri per Aden.

BERNA, 10. — Il Consiglio federale discusse sulle fortificazioni del Gottardo. Sette oratori parlarono a favore e cinque contro.

Il governo diede spiegazioni circa i punti fortificati, specialmente quello ad Airolo e ai passaggi d'accesso al Gottardo, dichiarando che tali provvedimenti non hanno alcun carattere ostile contro l'Italia, ma che la via del Gottardo ha una tale importanza internazionale che le autorità federali si vedono obbligate a mettere la loro responsabilità al coperto.

La votazione per appello nominale avrà luogo domani.

NOTIZIE VARIE

Beneficenza. — Sappiamo, scrive la *Nazione* del 7, che i signori baroni Giorgio e Adolfo Levi, che si sono resi tanto benemeriti della nostra città per le molte elargizioni fatte alle istituzioni di beneficenza, hanno inviate di recente nuove offerte di lire 100 ciascuna, alla Pia Casa di Lavoro, all'Istituto per la educazione dei fanciulli ciechi, alla Società per la repressione dell'accattonaggio e alla Pia Casa di Patronato pei minori corrigendi.

Un microfono a piastra di vetro. — Boisard, professore a Chambery, ha fatto una ingegnosa innovazione al microfono, e tale che può aumentarne la sensibilità.

Per mostrare agli uditori delle sue conferenze di fisica la disposizione interna del microfono, Boisard ha rimpiazzato le due piastre di abete che formano il di sopra ed il fondo dei microfoni ordinari con due lastre sottili di vetro. L'apparecchio così modificato si colloca fra i fasci luminosi di una lampada elettrica e si proiettano con un ingrandimento sufficiente onde permettere a tutto l'uditorio di scorgerne i minimi dettagli. Di più il microfono a lastra di vetro è più sensibile ed articola più nettamente dei microfoni a piastra di legno.

Come dettaglio di costruzione l'impiego del vetro non reca alcuna

difficoltà, ed ha il vantaggio, per gli scienziati, che si possono studiare minuziosamente tutti i movimenti, i contatti ed ogni altro particolare del congegno.

Nuova cometa. — Dall'America si annunzia la scoperta di un'altra cometa, per opera del signor Barnard, indefesso e fortunato *cacciatore di comete*. Il nuovo astro è debole assai; probabilmente andrà guadagnando di splendore, ma per ora non si può sapere se diventerà visibile ad occhio nudo. La scoperta avvenne il 3 dicembre a Nashville, Tennessee (Stati Uniti), e la posizione della cometa, alle ore 9 e 20 minuti della stessa sera (tempo medio di Nashville) era la seguente:

Ascensione retta . . . . . 65° 29'
Declinazione boreale . . . 4° 45'.

Il movimento diurno è di — 25' in ascensione retta, e di + 25' in declinazione.

La cometa è quindi attualmente nella costellazione del Toro (nella sua regione più bassa, confinante con Orione e con l'Eridano), e si move dirigendosi verso nord-ovest.

Decesso. — Annunziamo con dolore che, ieri 10, in età di 69 anni, cessava di vivere in Roma quel dotto bibliografo che fu il cav. Giacinto Menozzi, di Reggio Emilia, bibliotecario del Senato del Regno.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Veduto il decreto 23 ottobre 1885, n. 37612, con cui venne ordinato al Ministero dei Lavori Pubblici il pagamento della indennità di lire 14,000 al marchese Filippo Berardi, concordata per gli stabili da occuparsi per l'esecuzione dei lavori del porto di Civitavecchia descritti nell'elenco seguente;

Veduta la nota del Ministero predetto in data 29 ottobre u. s. col n. 98988-8517, constatante l'avvenuto pagamento della somma dovuta al suddetto signor marchese Berardi;

Veduto l'art. 30 della legge 25 giugno 1865, n. 2359,

Decreta:

Art. 1. Il Ministero dei Lavori Pubblici è autorizzato alla immediata occupazione dello stabile descritto nell'elenco che fa seguito e parte integrante del presente decreto.

Art. 2. Il presente decreto sarà registrato all'ufficio del registro, inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, trascritto nell'ufficio delle ipoteche, affisso per 30 giorni consecutivi all'albo pretorio del municipio di Civitavecchia, notificato al proprietario interessato, all'Agenzia delle imposte dirette e del catasto di Civitavecchia per la voltura in testa al Demanio nazionale dello stabile occupato.

Art. 3. Il sindaco di Civitavecchia provvederà a fare affiggere all'albo pretorio del municipio il presente decreto.

Roma, li 30 novembre 1885.

Pel Prefetto: GUAITA.

ELENCO *descrittivo dello stabile di cui si autorizza l'occupazione.*

Berardi marchese Filippo fu Vincenzo, domiciliato a Roma — Terreno situato in territorio di Civitavecchia in contrada Pozzolo, distinto nella mappa sezione 9ª Poggi col n. 170, confinante a tramontana con strada vicinale d'accesso al cavalcavia ferroviario e coi terreni di proprietà dello stesso signor marchese Berardi, a levante con la ferrovia, a mezzogiorno con la vecchia Nuova via Aurelia e con la strada che dalla via Aurelia Nuova mette alla cava di scogli detta di San Gordiano, a ponente col mare.

Superficie in m. q. da occuparsi 42327 49.

Indennità stabilita, lire 14,000.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 10 dicembre.

STAZIONI	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant	TEMPERATURA	
			Massima	Minima
Belluno	—	—	—	—
Domodossola	sereno	—	9,7	1,0
Milano	1/4 coperto	—	8,0	1,6
Verona	coperto	—	9,9	0,8
Venezia	nevica	agitato	9,2	0,2
Torino	1/4 coperto	—	8,2	3,8
Alessandria	sereno	—	7,6	3,0
Parma	nevica	—	11,6	0,2
Modena	nevica	—	12,9	0,5
Genova	sereno	agitato	16,3	5,0
Forlì	nevica	—	11,4	4,8
Pesaro	piovoso	mosso	17,7	6,4
Porto Maurizio	sereno	molto agitato	16,7	7,3
Firenze	coperto	—	16,6	9,8
Urbino	piovoso	—	14,5	8,0
Ancona	1/2 coperto	legg. mosso	17,0	9,0
Livorno	coperto	—	—	9,5
Perugia	coperto	—	13,2	8,4
Camerino	3/4 coperto	—	13,4	—
Portoferraio	sereno	—	17,3	11,8
Chieti	sereno	—	17,0	9,9
Aquila	coperto	—	14,0	9,3
Roma	coperto	—	17,4	12,5
Agnone	sereno	—	11,4	8,0
Foggia	coperto	—	18,2	12,5
Bari	coperto	calmo	17,9	11,0
Napoli	1/2 coperto	calmo	15,8	13,4
Portotorres	coperto	mosso	—	—
Potenza	coperto	—	13,0	8,1
Lecce	coperto	—	18,1	11,9
Cosenza	3/4 coperto	—	17,2	9,6
Cagliari	1/4 coperto	calmo	18,0	10,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	1/2 coperto	calmo	18,7	13,0
Palermo	sereno	calmo	20,8	6,0
Catania	1/4 coperto	calmo	19,7	12,5
Caltanissetta	nebbioso	—	13,9	6,5
Porto Empedocle	1/4 coperto	legg. mosso	18,6	13,2
Siracusa	1/4 coperto	calmo	18,0	11,6

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

10 DICEMBRE 1885.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	754,2	753,5	753,0	753,7
Termometro	13,2	14,2	13,2	6,4
Umidità relativa	75	59	56	56
Umidità assoluta	8.46	7,11	6,28	4,06
Vento	SSW	SW	W	N
Velocità in Km.	22,5	28,0	12,5	12,0
Cielo	nebbione e cumuli	cumuli e nebbione	nebbione e cumuli	coperto

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C = 14,8 - R. = 11,84 — Min. C. = 5,1 - R. = 4,08.

Pioggia in 24 ore, poche goccie.

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 10 dicembre 1885.

In Europa pressione elevata sulle Isole britanniche; depressione sull'Italia superiore ed all'estremo nord-est. Valenzia 755, Arkangel 751, Ancona 750.

In Italia nelle 24 ore barometro disceso specialmente al centro; venti forti settentrionali e pioggerelle e nevicate nella notte al nord; venti da libeccio a ponente abbastanza forti al centro, deboli al sud; temperatura notabilmente diminuita sull'Italia superiore.

Stamani cielo nevoso sull'Emilia, Romagna e sul Veneto, nuvoloso o coperto altrove; venti forti di tramontana nel golfo di Venezia, intorno al ponente, al centro, di ostro sulla penisola Salentina; depressione (751) sulle Marche; barometro a 762 mm. a Zurigo e Malta.

Mare agitato o molto agitato lungo le coste settentrionali.

Probabilità:

Venti freschi a forti del 4° quadrante; qualche pioggia sul versante Adriatico; temperatura calante notabilmente.

Mare agitato.

Listino ufficiale della Borsa di commercio di Roma del dì 10 dicembre 1885

VALORI	GODIMENTO dal	VALORE		Prezzi nominali	PREZZI FATTI a contanti		CORSI MEDI			
							CONTANTI		TERMINE	
		Nominale	Versato		Apertura	Chiusura	Apertura	Chiusura	fine corr.	fine pross.
Rendita italiana 5 0/0	1° gennaio 1886	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Detta detta 5 0/0	1° luglio 1885	—	—	—	—	97 30	—	—	97 36 ¼	—
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certif. sul Tesoro Emiss. 1860-64	»	—	—	97 »	—	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	—	95 75	—	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1° dicemb. 1885	—	—	95 50	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Eccles. 5 0/0	1° ottobre 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1885	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligaz. Città di Roma 4 0/0 (oro)	1° ottobre 1885	500	500	470 »	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Coint. de' Tabacchi	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austrisca	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1° luglio 1885	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1000	1030 »	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	250	—	—	613 50	—	—	—	—
Società Gen. di Credito Mob. Ital.	»	500	400	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Società Immobiliare	1° ottobre 1885	500	500	500 »	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° luglio 1885	500	250	—	—	—	—	—	716 ¼	—
Detto (az. stamp.)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Az. Società di Credito Meridionale	1° gennaio 1885	500	250	517 »	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° ottobre 1885	500	500	459 50	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Incendi (oro)	1° luglio 1885	500	100	—	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Vita (oro)	—	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Soc. Acq. Pia ant. Marcia (az. stamp.)	1° luglio 1885	500	500	—	—	—	—	—	1774 ½	—
Detta Certificati provv.	—	500	200	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni detta	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Soc. It. per condotte d'acqua (oro)	»	500	250	526 »	—	—	—	—	—	—
Anglo-Romana per l'illum. a gas	1° luglio 1885	500	500	1705 »	—	—	—	—	—	—
Gas Certificati provv.	—	500	166	1505 »	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	150	150	—	—	—	—	—	—	—
S. F. del Mediterraneo	—	500	500	563 »	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Complementari	—	200	200	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Romane	1° ottobre 1865	500	200	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni ed applicazioni elettriche	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° gennaio 1885	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde az. preferenza	—	250	250	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Ferr. Sarde nuova emiss. 6 0/0	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Soc An. per l'illum. di Civitavecchia	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Immobiliari	1° luglio 1885	500	262	—	—	—	—	—	773 ¾	—
Soc. dei Molini e Magaz. Gen.	»	250	250	430 »	—	—	—	—	—	—
Detta Certificati provvisori	—	250	200	410 »	—	—	—	—	—	—

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0/0	Francia	90 g.	—	—	99 65
	Parigi	*chèques*	—	—	—
3 0/0	Londra	90 g.	—	—	25 10
		chèques	—	—	—
	Vienna e Trieste	90 g.	—	—	—
	Germania	90 g.	—	—	—

Sconto di Banca 5 0/0. — Interessi sulle anticipazioni 5 0/0.

Il Sindaco: A. Pieri.

PREZZI FATTI:

Rendita Italiana 5 0/0 (1° luglio 1885) 97 32 ½, 97 35, 97 37 ½, 97 40 fine corr.

Banco di Roma 716, 716 ¼, 716 ½ fine corr.

Società Acqua Pia Antica Marcia (azioni stamp.) 1774, 1775 fine corr.

Compagnia fondiaria italiana 354 fine corr.

Azioni Immobiliari 773 ½, 774 fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 9 dicembre 1885:

Consolidato 5 0/0 lire 96 842.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 94 672.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 61 083.
Consolidato 3 0/0 id. senza cedola lire 59 793.

V. Trocchi, *Presidente*.

COMUNE DI CASTELBUONO

AVVISO D'ASTA.

Si rende noto che essendo andato deserto l'incanto fissato per il giorno d'oggi, 7 andante mese di dicembre, per l'appalto dei dazi di consumo governativi tolti in accollo dai due comuni aperti riuniti in consorzio Castel buono e San Mauro Castelverde pel quinquennio 1886-1890 degli addizionali e dei dazi propri comunali relativamente al solo Castelbuono, si terrà nel giorno 24 del detto mese di dicembre alle ore 12 meridiane, nella sala di questo municipio e nanti il signor Sindaco, un secondo esperimento alle medesime condizioni di cui nel precedente avviso d'asta del 18 novembre ultimo, con avvertenza però, che si procederà all'aggiudicazione provvisoria a favore dell'ultimo migliore offerente, quand'anche non abbiasi che un solo oblatore, e che i termini, fatali, per l'aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di detta aggiudicazione, verrà a scadere il giorno 5 del p. v. mese di gennaio 1886 all'ora una pomeridiana.

Dal Palazzo municipale, addì 7 dicembre 1885.

Visto — *Il Sindaco*: ALESSANDRO LEVANTE.

3950 *Il Segretario comunale*: GIUSEPPE LIZI.

COMUNE DI ANDRIA

Avviso d'asta — *Appalto del dazio consumo governativo.*

Nel giorno 16 corr. alle ore 10 ant., sul palazzo municipale, innanzi al sindaco, o chi ne fa le veci, avrà luogo l'incanto a termini abbreviati, e col metodo della candela vergine, per gli appalti del dazio consumo governativo e comunale, per la durata di un quinquennio 1886-1890, e divisi in quattro lotti.

Il 1° lotto comprende i dazi sulle bevande, farine, pane, paste, riso, olio vegetale di olive, olio minerale, burro, sego, semi oleiferi, zucchero, e per l'annuo estaglio di lire 342,007 50.

Il 2° lotto è per le carni, pesci salati, e salumi, per la durata di anni tre 1886-1888 e per l'annuo estaglio di lire 27,350.

Il 3° lotto pesce fresco, anche per tre anni e per l'annuo estaglio di lire 4050.

Il 4° lotto è per la neve, per la durata di un anno, dal 1° aprile 1886 ai 31 marzo del 1887, e per l'estaglio di lire 3010.

Per essere ammesso alla gara si dovrà preventivamente far deposito di una cauzione provvisoria presso il tesoriere comunale nella misura del decimo dell'estaglio per ogni lotto. Oltre della somma contante da depositarsi nelle mani del segretario, cioè per 1° lotto lire 7500, pel secondo lotto lire 1500, per terzo lotto lire 300; e pel 4° lotto lire 80. Si dovrà ancora presentare un fideiussore solidale, o solvibile, e di soddisfazione della Giunta.

Salvo le offerte del vigesimo che dovranno presentarsi a tutto il mezzodì del 22 corrente mese.

Andria, li 7 dicembre 1885.

Visto per il Sindaco — *L'Assessore*: G. LEONETTI.

3915 *Il Segretario*: GIOVANNI CASTIGLIONE.

REGIA PREFETTURA DI ROMA

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto che in seguito ad incarico del Ministero dei Lavori Pubblici (direzione generale delle opere idrauliche) alle ore 11 antimeridiane del 28 dicembre volgente, presso la Prefettura di Roma, ed alla presenza del signor prefetto o di quell'uffiziale che verrà da lui delegato, si procederà a pubblici incanti per l'appalto della costruzione di ottanta metri di banchina murata in prosecuzione di quella esistente sotto lo scalo ferroviario a destra del Porto-canale di Fiumicino.

L'asta si aprirà sul prezzo di lire 27610, seguirà col metodo della estinzione di candela vergine a norma del regolamento sulla contabilità generale dello Stato e l'aggiudicazione sarà vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale a stampa e di quello speciale manoscritto ed al legati, nonchè delle prescrizioni contenute nel regolamento 19 dicembre 1875 n. 2854, capitolati ed allegati che saranno visibili presso la detta Prefettura (Sezione contratti) nelle ore d'ufficio.

I concorrenti per essere ammessi alla gara dovranno presentare in certificato di avere versato nella Cassa di una Tesoreria provinciale un deposito di lire 1500 ed inoltre esibire i certificati relativi alla moralità ed idoneità dell'aspirante all'appalto e prescritti dall'articolo 3 del succitato capitolato generale.

Il deliberatario definitivo dovrà poi prestare una cauzione di lire 3000 e prima della stipulazione del contratto sarà obbligato a presentare un supplente o fideiussore il quale intervenendo al detto atto assuma tutti gli obblighi stabiliti dell'art. 8 dello stesso capitolato generale.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso in grado almeno del ventesimo del prezzo di provvisoria aggiudicazione scadrà alle ore 12 meridiane del gennaio 13 prossimo venturo.

Roma, 10 dicembre 1885.

3942 *Il Segretario delegato ai contratti*: ROSSI A. LUIGI.

COMUNE DI BARGE

Appalto dei diritti di dazio consumo, sopratassa e tassa addizionale pel quinquennio 1886-1890

Scadenza dei fatali.

Si avverte il pubblico che all'ultimo tocco della ribattuta del mezzodì (ore 12 meridiane) del giorno di martedì quindici dicembre corrente mese scade il termine utile per fare offerta in aumento, non minore del ventesimo, al prezzo annuo di lire undicimila cinquecentoquaranta (L. 11,540) cui con atto di oggi è stato aggiudicato l'appalto quinquennale 1886-1890 dei diritti di dazio consumo governativo, con sopratassa e tassa addizionale, da percepirsi nel comune di Barge, secondo i relativi capitoli e tariffa, di cui ognuno può avere conoscenza nella segreteria comunale in ciascun giorno ed ora d'ufficio.

Barge, addì 7 dicembre 1885.

Per detta comunità — *Il Sindaco*: PEROTTI.

3952 M. LORENZATI *Segretario.*

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
Per la panificazione meccanico-economica

Avviso.

Con istrumento 7 novembre 1885 rogato dal notaro Scipione Vici, venne costituita in Roma fra i signori conte Giuseppe Telfener, Ada Hungerford in Telfener, Evelina Hungerford, Don Ferdinando Colonna principe di Galatro e Giuseppe Del Vecchio, una società anonima avente per scopo la panificazione meccanico-economica con sede in Roma piazza di Spagna n. 45 e con un capitale di lire italiane centomila diviso in duecento azioni al portatore, non convertibili, di lire 500 ognuna e per intero sottoscritte e versate.

Tale società avrà la durata di anni dieci dal giorno della sua legale costituzione e potrà essere prorogata secondo le regole stabilite dal codice di commercio, e sarà amministrata da un Consiglio composto di tre membri nelle persone dei signori conte Giuseppe Telfener, Don Ferdinando Colonna principe di Galatro e Giuseppe Del Vecchio.

L'assemblea generale si compone di tutti gli azionisti che avranno tanti voti per quante azioni possiedono; sarà presieduto dal presidenta del Consiglio d'amministrazione o di chi ne fa le veci, e quante volte non riunisca almeno il quinto delle azioni emesse, sarà convocata una nuova assemblea entra trenta giorni dopo la prima, e questa delibererà validamente, qualunque sia il numero delle azioni rappresentate, e le decisioni, che sono prese a maggioranza assoluta dei suffragi, saranno obbligatorie anche per gli assenti o dissidenti.

L'esercizio sociale principia il 16 ottobre e finisce il 15 ottobre d'ogni anno e l'amministrazione formerà il bilancio, rimettendo con rapporto i documenti ai sindaci che nell'atto di costituzione furono nominati nelle persone dei signori comm. Eugenio Noghera ed avv. comm. Augusto Baccelli.

Roma, 9 dicembre 1885.

FEDERICO MIRABELLI — *Piazza di Spagna n. 58.*

Presentato addì 9 dicembre 1885, ed inscritto al n. 288 del registro d'ordine, al n. 196 del registro trascrizioni ed al n. 79 del registro Società, volume 2°, elenco 196.

Roma, li 10 dicembre 1885

3939 *Il cancelliere del Tribunale di commercio*: L. CENNI.

COMUNE DI GUARDIAGRELE

Avviso d'Asta.

Nel giorno sedici del corrente mese di dicembre, alle ore 9 a. m. in questa segreteria comunale, innanzi il sindaco, e coll'opera del sottoscritto segretario comunale, si procederà agl'incanti per l'appalto della riscossione del dazio consumo governativo e sovraimposte comunali pel quinquennio 1886-1890, col metodo dell'estinzione della candela vergine, ed a termini abbreviati fino a cinque giorni.

L'asta verrà aperta in base alla somma di annue lire undicimila, e non verrà aggiudicata, se non vi saranno almeno due concorrenti.

Ogni offerta in aumento non potrà essere minore di lire cinque.

Per essere ammesso agl'incanti ogni concorrente dovrà depositare nell'uffizio municipale lire 400 a garentia delle offerte e delle spese.

I fatali per l'aumento del ventesimo scadranno a tutto il 22 andante dicembre.

Il capitolato d'appalto è ostensibile nella segreteria comunale nelle ore di uffizio.

Tutte le spese d'asta e del contratto, cioè tasse di bollo e registro, inserzioni, dritti d'originali, copie ecc. saranno a carico dell'ultimo aggiudicatario.

Guardiagrele, 9 dicembre 1885.

Visto — *Il Sindaco ff.*: I. PANTALONE.

3929 *Il Segretario comunale*: GIUSEPPE PALMERIO.

AVVISO.

Il sottoscritto, per incarico ricevuto dal signor Console di Svezia e Norvegia presso la Corte d'Italia in Roma il sig. cav. A. Myhlenphort, rende noto che:

Il signor generale dell'armata svedese Cornelius Alexander Syöcrona, sebbene avrebbe potuto disconoscere qualunque debito creato dal suo pupillo il signor barone Alberto Barnekow, poichè questi è stato legalmente interdetto dalla Corte d'appello di S. Maestà e del Regno per le provincie Scania e Blekinge con sentenza data a Christianstad il 28 aprile 1875, ed affidato alla di lui tutela; purtuttavia per un sentimento altissimo di delicatezza verso il nome dei Barnekow, ha disposto che le passività fluttuanti e non garantite create dal suo pupillo vengano estinte.

Sono perciò invitati tutti coloro che vantano crediti verso il suddetto signor barone Alberto Barnekow, ad eccezione di quelli che sono assicurati con ipoteca sui fondi, di presentare o far presentare per mezzo di legale procura i titoli da cui essi risultino alla sede del Consolato svedese, via Genova 23, nei giorni di giovedì e venerdì 10 e 11 corrente mese, dalle ore 10 ant. alle 12 merid., dove verranno liquidati e saldati.

Con questo avviso, da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, restano avvertiti i creditori e diffidati con i terzi a non contrarre ulteriori obbligazioni col nominato signor barone Alberto Barnekow; poichè da oggi in poi nulla sarà più riconosciuto dal sunnominato signor tutore.

Anagni, il 6 dicembre 1885.

3940 *L'Incaricato*: Avv. ALESSANDRO MARTINELLI.

Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo

Comune di Motta di Livenza

AVVISO D'ASTA DEFINITIVA in seguito ad offerta del ventesimo sull'appalto dell'esazione dei dazi governativi e sovraimposte del Consorzio dei comuni di Motta di Livenza, Cessalto, Chiarano, Gorgo e Meduna di Livenza, per il quinquennio prossimo futuro dal 1° gennaio 1886 al 31 dicembre 1890.

Nell'esperimento dei fatali per l'appalto suddetto, deliberato provvisoriamente nell'incanto del 23 novembre prossimo passato, per l'importo di italiane lire 24,548 36 (ventiquattromila cinquecentoquarantotto e centesimi trentasei), si ottenne l'aumento ad italiane lire 25,780 (venticinquemila settecentottanta).

Avrà quindi luogo un nuovo e definitivo esperimento d'incanto, alle ore 10 ant. del giorno di giovedì 17 dicembre corrente, in quest'ufficio comunale, col metodo della estinzione delle candele, e sarà aggiudicato definitivamente l'incanto sulla offerta anche di un solo concorrente.

Restano ferme tutte le prescrizioni del primitivo avviso d'asta 29 ottobre prossimo passato, n. 2536, e non saranno accettate offerte di aumento inferiori ad italiane lire 20 (venti).

Le spese di tutti gli esperimenti d'incanto e del contratto e relative e conseguenti agli atti stessi sono a carico dell'ultimo deliberatario.

Dalla segreteria comunale, Motta di Livenza, 8 dicembre 1885.

3926 *Il Segretario comunale*: ED. TOMMASINI.

AVVISO D'ASTA

II° ESPERIMENTO per l'appalto della riscossione del dazio di consumo nel comune di Cori e frazione di Giulianello pel quinquennio 1886-90.

In seguito alla diserzione d'asta che doveva aver luogo oggi stesso, in esecuzione dell'avviso pubblicato in data 5 dicembre 1885 come dal verbale in atti.

Il sottoscritto segretario comunale dietro ordine del Sindaco rende a pubblica notizia che il giorno quindici dicembre alle ore dieci ant. in questa segreteria comunale con la presidenza del Sindaco o chi per esso assistito dall'infrascritto segretario, si terrà secondo esperimento d'asta per l'appalto della riscossione dei dazi di consumo del comune di Cori e frazione di Giulianello nel quinquennio 1886-90.

Le condizioni dell'asta sono quelle stesse fissate nel precedente avviso sopracitato, fatta sola eccezione che sarà accettata l'offerta anche di un solo concorrente.

Il prezzo di base d'asta è fissato in lire ventimila annue, e complessivamente pel quinquennio lire 100,000, ed ogni offerta in aumento non potrà essere inferiore a lire cinquanta.

I termini fatali dell'asta sono limitati a giorni cinque.

I patti tutti contrattuali sono stabiliti in apposito capitolato, debitamente approvato con la succitata deliberazione, a tutti ostensibile in questo ufficio dalle ore 8 antimeridiane alle 2 pomeridiane.

Il tempo utile a presentare un'offerta di miglioramento, non inferiore al ventesimo del prezzo rimasto aggiudicato, scade alle ore dodici meridiane del giorno ventuno dicembre.

Cori, 10 dicembre 1885.

3945 *Il Segretario*: G. TOMMASI.

COMUNE DI MANCIANO

AVVISO D'ASTA — FATALI.

Aggiudicato provvisoriamente con atto di oggi stesso, per lire diecimilacento ad anno, l'appalto del dazio consumo governativo e comunale per il quinquennio 1886 90, il sottoscritto previene il pubblico che i fatali pel miglioramento del ventesimo della somma sopra enunciata scadranno alle ore 12 meridiane del giorno quindici corr. dicembre.

Le offerte dovranno essere subordinate alle condizioni fissate dal primo avviso d'asta 22 novembre p. p.

Manciano, 9 dicembre 1885.

3948 *Il Segretario comunale*: A. MARINELLI.

(1ª *pubblicazione*)

Società Anonima delle Strade Ferrate Romane

in liquidazione

AVVISO.

La Commissione liquidatrice porta a notizia degli interessati quanto segue:

1. Di aver deliberato di distribuire ai possessori dei **Buoni di saldo al portatore** per 120 e 100 Azioni lire 110 di Rendita Consolidata 5 0[0 godimento dal 1° gennaio 1886 ai primi, e lire 90 di Rendita Consolidata 5 0[0, godimento come sopra, ai secondi.

2. Con altro avviso indicherà il giorno nel quale avrà principio questa distribuzione.

3. Nell'avviso stesso la Commissione annunzierà un ulteriore riparto che sarà per distribuire anche ai possessori delle **Azioni isolate delle tre categorie**, indicandone l'ammontare rispettivo.

4. Collo spirare del giorno **1 di gennaio 1886** cessano nei possessori di certificati al portatore, le facoltà di presentarli raggruppati giusta gli avvisi del 1° novembre 1884 e del 15 gennaio 1885, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 5 novembre 1884, numero 275, e del 31 gennaio 1885, numero 25.

Firenze, li 10 dicembre 1885.

Il Presidente della Commissione liquidatrice
3957 E. DEODATI.

Municipio di Casale Monferrato

AVVISO per aumento non inferiore del vigesimo sul prezzo di provvisoria aggiudicazione dell'appalto per l'affittamento dei dazii di consumo governativo, comunale e addizionali del comune e territorio della città di Casale Monferrato nel quinqnennio 1886-1890.

Essendosi con atto in data d'oggi provvisoriamente deliberato l'appalto predetto al prezzo annuo di lire 502,811 20 per la cinta attuale, e aumento di lire 24,201 coll'attuazione della nuova cinta,

Si rende noto:

Che alle ore 12 (dodici) meridiane del giorno 16 (sedici) dicembre corrente scade il termine utile per presentare a questa segreteria comunale l'offerta di aumento non inferiore del vigesimo ai prezzi predetti di provvisoria aggiudicazione.

Le offerte dovranno essere corredate dalla ricevuta rilasciata dal tesoriere comunale pel deposito di lire trentamila in numerario od in rendita sul debito pubblico dello Stato al prezzo di borsa.

Casale Monferrato, 10 dicembre 1885.

3938 *Il Segretario capo*: Avv. F. BOZINO.

PRESTITO AD INTERESSI

della Città di Castellammare di Stabia

Quarantaduesima Estrazione 30 novembre 1885

SERIE **A** — NUMERI ESTRATTI:

41 263 302 371 505 578 854 872 916 1118 1232 1338 1424 1456

rimborsabili con lire 300 a partire dal 1° gennaio 1886 in

Castellammare Stabia, presso la Cassa municipale.
Firenze, presso Justin Bosio.
Napoli, Onofrio Fanelli.
Roma, presso F. Wagnière et C.
Torino, presso U. Geisser et C.

I cuponi **A** e **B**, scadenti il 31 corrente, sono pagabili presso le stesse Case.

Le obbligazioni precedentemente estratte e non presentate non hanno diritto al pagamento dei cuponi.

Castellammare Stabia, 30 novembre 1885.

Pel Sindaco — *L'assessore*: TUTINO.

3866 *Il Segretario*: MILONE.

(1ª *pubblicazione*)

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. DI ROMA.

Sezione prima.

Bando.

Il cancelliere del suddetto Tribunale rende noto che nella udienza, che terrà lo stesso Tribunale prima sezione il giorno 29 gennaio 1886, ore dodici meridiane, in esecuzione di decreto presidenziale del 24 novembre p. p. avrà luogo, sulla istanza del signor Vincenzo Pompei rappresentato dal procuratore Virginio avv. Iacoucci, e presso il medesimo elettivamente domiciliato, la vendita degl'infrascritti immobili a danno del signor Tommaso De Bonis debitore, e del signor Giuseppe Modesti terzo possessore.

Descrizione degli immobili.

1°. Diretto dominio, ossia *jus gazagà*, sulla casa porzione del primo piano in via Azimelle n. 75, confinante la Compagnia Recchezà, via Azimelle, Benicelli e beni della Madonna dell'Orto, salvi ecc., distinto in mappa al Rione XI col n. 280 sub. 3, e ritenuto dalla Compagnia Recchezà che paga l'annuo canone di lire ventotto e centesimi trentotto (lire 28,38).

2°. Diretto dominio come sopra sullo stabile in via Rua n. 83, consistente in una bottega e porzione del piano terreno, confinante la scuola israelitica, Campagnano Vitale di Leone, Di Castro Salvatore fu Laudadio, salvi ecc., distinto in mappa al Rione XI col numero 204 sub. 2, e ritenuto dalla scuola siciliana, che paga l'annuo canone di lire cinquantacinque e centesimi trentasei (lire 55,36).

3°. Diretto dominio come sopra sulla bottega con piccola stanza e secondo piano della casa posta in via Rua civici nn. 97, 98, 99, confinante i suddetti, Mosè Della Seta e Sonnino Gabriele, salvi ecc., distinto in mappa al Rione XI col n. 209 sub. 2, e ritenuto in affitto dalla scuola siciliana, che paga l'annuo canone di lire sessantatrè e centesimi novantaquattro (lire 63,94).

4°. Diretto dominio come sopra di due stanze al primo piano della stessa casa in via Rua civico n. 99, confinante i suddetti, Campagnano, Di Castro, Della Seta, Sonnino, salvi ecc., distinto in mappa al Rione XI coi numeri 209 sub. 1 e 204 sub. 1, e ritenuto dal signor Vitale Campagnano, che paga l'annuo canone di lire sessantadue e centesimi ventiquattro (lire 62,24).

5. Diretto dominio come sopra del terzo piano della stessa casa posta in via Rua n. civico 99, confinanti i suddetti, Campagnano, Di Castro, Della Seta, Sonnino, salvi ecc., distinto in mappa al Rione XI col n. 209 sub. 3, ritenuto detto terzo piano parte dal sig. Santoro Panzieri e parte dal signor Isacco Fiano, ciascuno dei quali paga l'annuo canone di lire nove e centesimi quarantasei (L. 9 46), in tutto lire diciotto e centesimi novantadue (L. 18 92).

6. Diretto dominio come sopra della bottega con stanza in via Rua numeri civici 59 e 60, distinto in mappa al Rione XI col n. 109, sub. 1, e ritenuto dal signor Achille Cave, che paga l'annuo canone di lire quarantasette e centesimi trenta (L. 47 30).

7. Diretto dominio come sopra di una stanza in via Rua civico n. 60, distinto in mappa al Rione XI col numero 199, sub. 2, e ritenuto dalla Compagnia Mealbis-Arumin, che paga l'annuo canone di lire cinquantadue e cent. due (L. 52 02).

Condizioni della vendita.

1. L'incanto sarà aperto per sette lotti distinti, e pel prezzo offerto dal creditore istante come appresso, cioè:

Pel primo lotto in lire 340 56
Pel secondo lotto » 664 32
Pel terzo lotto in lire 767 28
Pel quarto lotto » 746 88
Pel quinto lotto » 227 04
Pel sesto lotto » 477 60
Pel settimo lotto » 624 24

2. Si osserveranno inoltre le altre condizioni contenute nel bando di vendita esistente nella cancelleria del suddetto Tribunale.

Roma, 9 dicembre 1885

Il vicecanc. A. CASTELLANI.

Per estratto conforme da inserirsi,

3936 AVV. VIRGINIO IACOUCCI.

RETTIFICA. — Ieri, nella pag. 5719, avv. n. 3754, Società Anonima Ferrovia Superga, venne stampata la data della convocazione dell'assemblea pel 21 corrente, deve leggersi invece **24** corr.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO in Roma.

Si annunzia che, mediante sentenza in data di oggi, mentre si è omologato il concordato avvenuto fra Severino Castellucci e la massa dei suoi creditori, si è pur dichiarato che, dopo il completo adempimento degli obblighi assunti, sarà da cancellarsi dall'albo dei falliti il nome dello stesso Castellucci, e da revocarsi la sentenza dichiarativa del fallimento anche rispetto al procedimento penale di bancarotta semplice.

Roma, 9 dicembre 1885.

3944 Il canc. L. CENNI.

AVVISO.

Si fa noto che con istrumento a rogito del sottoscritto del 23 decorso novembre, i signori Antonelli Benedetto - Albani Luigi - Amici Fortunato - Ajuti Giulio - Beniamini Pio - Brancaleoni Sante - Bianchini Alessandro - Bondini Giuseppe - Ciavoni David - Cotogni Andrea e Michele - Cerulli Augusto - Contigliozzi Calcedonio e Antonio - Cecinelli Giulio - Cavaniglia Antonio e Luigi - Castellani Luigi - Cruciani Pio e Pasquale - De Angelis Vincenzo - De Simone Costantino - De Rossi Ettore - Fraschetti Filippo e Pietro - Ferrarini Enrico - Ferrari Attilio - Fedeli Gaetano - Fabrizi Enrico - Girisoni Agostino Luigi e Pietro - Gradi Lorenzo e Biagio - Gagliardi Camillo - Gori Giacomo e Giuseppe - Guerra Raffaele - Muccioli Giovanni - Mazzitelli Giovanni - Maroncini Paolo - Marsioni Ranierò - Natalizi Cesare - Pennacchioli Domenico - Panello Giovanni - Papini Paolo e Giuseppe - Peioli Augusto e Nicola - Pacini Salvatore - Piattari Lorenzo - Pratesi Carlo - Quirici Salvatore - Retacchi Vittorio, Filippo e Gaetano - Righi Filippo - Ronci Giuseppe - Ranieri Luigi - Raviggi Alessandro - Spositi Adriano - Schiavetti Gaetano, Luigi ed Aristide - Sabatini Ercole - Simoni Augusto - Salvati Francesco - Torazza Tommaso - Trani Giovanni - Volpini Ignazio e Viscogliosi Vincenzo hanno tra loro costituito, per la durata di anni tre, decorribili dal 1° dicembre corrente, una società in nome collettivo per la fusione dei grassi, sotto la ragione sociale: « Società Romana per la fusione dei grassi », con sede in Roma in piazza della Quercia numero 27, e col capitale di lire venticinquemila, e la firma sociale è stata affidata cumulativamente, per obbligare solidalmente la Società, a Girisoni Agostino, De Angelis Vincenzo, Pennacchioli Domenico, Fraschetti Filippo e Spositi Adriano.

Roma, 7 dicembre 1885.

ALESSANDRO COLIZZI, notaro.

Presentato addì 7 decembre 1885, ed inscritto al n. 286 del registro d'ordine, al n. 195 del reg. trascrizioni, ed al n. 78 del registro Società, volume 2°, elenco 195.

Roma, li 9 decembre 1885.

Il canc. del Trib. di commercio

3937 L. CENNI.

(2ª *pubblicazione*)

BANDO PER VENDITA GIUDIZIALE.

Nella pubblica Sala di udienza del R. Tribunale di Viterbo, il giorno 21 gennaro 1886 alle ore 10 ant. e seguenti sulla istanza del Credito Fondiario del Banco S. Spirito di Roma in persona dell'onorevole sig. Comm. Augusto Silvestrelli direttore generale avrà luogo a danno di Lauro Sabatini di Soriano nel Cimino la vendita giudiziale ed al pubblico incanto degli appresso stabili posti in quel comune e suo territorio.

1. Terreno seminativo vignato ed alborato, contrada Fagiolaia, ed anche S. Eutizio, confinante col fosso S. Eutizio, Campana Evangelista, Perugini Filippo, Valeri Francesco e Giuseppe, salvi ecc. distinto in catasto alla sez. 2ª coi n. di mappa 1177, 1178, 172, 173, 174, 1235 sub. 1, 2 e 1237 gravato del l'annuo tributo diretto verso lo Stato di L. 9,17 e l'incanto si aprirà sulla somma di L. 550,20.

2. Terreno seminativo, vitato contrada S. Eutizio, confinante Sabatini Lanno, strada si S. Eutizio, beni Demaniali, fontana ecc. Distinto in catasto, sez. 2ª coi n. di mappa 113 e 114, gravato del tributo diretto verso lo Stato di L. 0,96 e l'incanto si aprirà sulla somma di L. 96.

3. Dominio utile di terreno seminativo, vitato, olivato, contrada Selvarella descritto in catasto alla sez. 3ª col n. di mappa 702, confinante coi beni di Luigi Fontana, fratelli Urbani, Catalani Giuseppe ecc. gravato dell'annuo canone di L. 21,50 a favore dei P. P. Agostiniani di Soriano, e del tributo diretto verso lo Stato di L. 3,80 e l'incanto si aprirà sulla somma di L. 228.

4. Casa di abitazione posta in Soriano via Garibaldi, già via S. Agostino ai civici n. 62, 63, 66, confinante Gentili, Gregori, Casciani, Chiavari, Pamfili salvi ecc. composta di 1° e 2° piano, distinta in mappa sez. 1ª coi n. 1511 sub. 1, 1512 sub. 1, 2, 1513 sub. 1, 2, gravata di un canone di centesimi 43 a favore di Casa Chigi, e dell'annuo tributo diretto verso lo Stato di L. 4,22 e l'incanto si aprirà sulla somma di L. 253,20.

Si previene di ciò il pubblico perchè non possa allegarne ignoranza e per tutti gli effetti di legge.

3901 LUIGI AVV. SAVERI Proc.

ESTRATTO

dal suo originale esistente nella cancelleria della sezione della Corte di appello di Potenza.

In nome di Sua Maestà Umberto I per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia.

Deliberazione in camera di consiglio.

L'anno milleottocentottantacinque, il giorno ventotto novembre in Potenza.

La sezione di Corte d'appello in Potenza, composta dai signori:

1. Commendatore Nicola Bartholini, presidente;
2. Cav. Pasquale De Angelis,
3. Cav. Errico Giliberti,
4. Cav. Luigi Petruccelli,
5. Cav. Pasquale Gatti, consiglieri, con l'intervento del Pubblico Ministero, rappresentato dal sostituto procuratore generale signor Madia cavaliere Giuseppe, e coll'assistenza del vicecancelliere signor Giuseppe Decanio;

Intesa la relazione del consigliere delegato;

Letti i documenti presentati dagli adottanti coniugi cav. Giuseppe Antonio Robertella e Marianna Conte di Gallicchio, ed il verbale di adozione del 17 volgente mese di novembre nelle persone degli adottati Giuseppe Italo Robertella e Maria Annita Garibaldi, entrambi trovatelli;

Viste le informazioni assunte risultate favorevoli;

Inteso il Pubblico Ministero, il quale ha chiesto di farsi luogo all'adozione di che trattasi;

La Corte, uniformemente alla richiesta del Pubblico Ministero,

Fa luogo all'adozione dimandata dai coniugi signori Giuseppe Antonio cavaliere Robertella e Marianna Conte nelle persone dei trovatelli Giuseppe Italo Robertella e Maria Annita Garibaldi, di Gallicchio.

Ordina che la presente sia pubblicata ed affissa in copia nel comune di Montemurro, capoluogo del mandamento, ed in quello di Gallicchio, domicilio degli adottanti e degli adottati.

Ordina altresì che sia inserita nel Giornale degli annunzi giudiziari del distretto di questa Corte e nel Giornale Ufficiale del Regno.

Così deciso in Potenza nel sopradetto giorno, mese ed anno.

N. Bartholini — G. De Angelis — E. Giliberti — L. Petruccelli — Gatti.

G. Decanio vicecanc. agg.

N. 493 registro cronologico.

Rilasciata la presente copia oggi 2 dicembre 1885 a richiesta dell'avvocato signor Rinaldi Antonio in Potenza per essere inserita nel Giornale degli annunzi giudiziari.

Il reggente l'ufficio

3934 P. ROMANELLO.

AVVISO.

Ad istanza dell'Ill.mo sig. procuratore generale della R. Corte dei Conti sedente in Roma nel noto palazzo delle Finanze.

Io Garbarino Michele usciere del Tribunale civile di Roma ho notificato e notifico al sig. Amato Domenico residente in America, che il prefato signor procuratore generale con suo atto del 4 settembre 1885 ricorse alla 3ª sezione della sullodata Corte dei Conti, perchè in contraddittorio ed in contumacia dei signori Amato Giovanni, Rosa, Francesco e Adele moglie di Gaetano Storaci domiciliati in Castelvetrano, nonchè di esso Domenico Amato residente in America, quali eredi del già ricevitore del registro Amato Vincenzo, pronunziata la riunione del detto ricorso al precedente del 4 marzo 1876, nonchè revochi parzialmente le decisioni 21 marzo 1878 sul conto 1869 dell'ufficio di Castelvetrano 27 luglio 1876, sul conto 1870 dell'ufficio di Mazzara, e condanni, con salvezza di ragioni da sperimentarsi in opportuna per le somme relative ad articoli prescritti, l'Amato Vincenzo e per esso defunto i suoi eredi sopranominati al pagamento di altre lire 930 54 sul conto 1869 dell'ufficio di Castelvetrano, nonchè lire 615 63, cui rimane ridotta la maggior somma di lire 1101 82, che formò già oggetto di domanda nel ricorso 4 maggio 1876 per l'ufficio stesso e di altre lire 10, sul conto 1870 dell'ufficio di Mazzara, con l'interessi legali su tutte le preindicate somme e con la condanna nelle spese tutte di ambedue i ricorsi, autorizzando altresì pel totale soddisfacimento l'alienazione delle rendite inscritte e vincolate per la cauzione prestata da Amato Vincenzo nella sua qualità di contabile demaniale.

Gli notifico inoltre che la sullodata Corte con sua ordinanza del 30 settembre 1885, ordinò che il ricorso medesimo sia comunicato agli eredi del signor Vincenzo Amato sopraindicati, con facoltà a questi di prendere conoscenza dei documenti che lo corredano e quali saranno ostensibili nella segreteria della Corte per 15 giorni dalla notificazione dell'ordinanza medesima.

Roma, 5 dicembre 1885.

3745 L'usciere GARBARINO MICHELE.

SOCIETÀ ANONIMA
per la Ferrovia Torino-Pinerolo Torre-Pellice

Capitale versato L. 4,500,000 — Ammortizzato L. 221,750.

SEDE: **Via Cavour, 16, Torino.**

Elenco delle Azioni estratte in seduta pubblica li 3 dicembre 1885, coll'intervento del Consiglio d'amministrazione, nonchè dei sindaci, le quali Azioni saranno rimborsate al valor nominale, in occasione del pagamento del semestre in corso.

1ª Serie — **Torino-Pinerolo.**

232	288	294	508	547	1021	1048	1336	1701
1793	2153	2724	2910	2969	3132	3198	3494	3596
3767	8843	4097	4155	4176	4920	5006	5198	5367
5679	5848	6047	6132	6139	6384	6887	7106	7886
7904	8242	8741	9354	9508	10083	10248	10352	10952
10972	11235	11242	11352	11366	11368	11420	11469	11509
11520	11749.							

2ª Serie — **Torino-Pinerolo Torre-Pellice.**

352 832 842 4111.

3832 *Per l'Amministrazione*: GIUSEPPE MALAU.

Provincia di Roma

Il Sottoprefetto del Circondario di Viterbo

Vista la lettera del prefetto della provincia di Roma, con cui si notifica essere stato disposto il collaudo dei lavori della strada comunale obbligatoria dal comune di Piansano per Valentano, appaltata al sig. Menichetti Giuseppe,

Veduto l'articolo 360 della legge sui lavori pubblici, allegato *F*, di quella 20 marzo 1865, n. 2245;

Veduto l'articolo 84 del regolamento approvato col Regio decreto 19 dicembre 1873, n. 2354,

Notifica:

Tutti coloro che vantassero crediti contro il suindicato appaltatore per occupazioni permanenti e temporanee di stabili e danni relativi, e per effetto dei lavori eseguiti, potranno presentare i loro titoli o a questa Sottoprefettura o al signor sindaco di Piansano, entro i trenta giorni successivi a quello, in cui il presente sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Decorso tale termine non si farà più luogo a procedere per tali crediti nei modi indicati nell'articolo 361 della precitata legge, e dovranno i creditori agire col mezzo dei magistrati ordinari e nelle forme stabilite dalla Procedura civile.

Viterbo, addì 1° dicembre 1885.

3822 *Per il Sottoprefetto*: RAIMOLDI.

MUNICIPIO DI VICO EQUENSE

Avviso d'Asta.

Essendo andato deserto il primo esperimento d'asta pubblica per l'appalto dei dazi di consumo governativi, addizionali e comunali, si avverte che alle ore 10 antimeridiane del giorno 21 corrente, sopra questa casa comunale. avanti al sindaco od a chi per esso, avrà luogo il secondo esperimento, col metodo ad estinzione di candela vergine, con offerta in aumento allo stabilito annuo estaglio di lire sessantaduemila, nell'intelligenza che avrà luogo l'aggiudicazione, anche se si presenterà un solo offerente.

L'appalto avrà la durata per anni cinque, a cominciare dal 1° gennaio 1886 al 31 dicembre 1890.

Per essere ammesso alla gara occorre un preventivo deposito, alla tesoreria comunale, per cauzione, della somma di lire seimila duecento, la quale dopo l'asta sarà trattenuta quella del solo aggiudicatario Detta cauzione diverrà deffinitiva e potrà essere sostituita in beni stabili siti nella provincia di Napoli, del valore di lire diciottomila seicento, con ipoteca di prima iscrizione oltre ad una mesata anticipata dello estaglio,

La somma aggiudicata sarà versata alla tesoreria comunale in rate mensili scadenti al 24 d'ogni mese.

Di base al detto appalto, oltre alle leggi, regolamenti ed istruzioni riguardanti la riscossione dei dazi, è il relativo capitolato deliberato dal Consiglio comunale in data 8 ottobre corrente anno, nonchè la relativa tariffa daziaria, deliberata nella stessa seduta consigliare, visibili l'uno e l'altra in questa segreteria comunale, in tutti i giorni, nelle ore d'ufficio.

Tutte le spese d'asta, registro ecc. cedono a carico dell'appaltatore, al quale oggetto occorre un preventivo deposito di lire duemila nelle mani del segretario, salvo conteggio finale.

Il tempo utile per l'offerta di ventesimo sull'aggiudicazione scadrà a mezzogiorno del 31 andante,

Si fa salva la superiore approvazione.

Vico Equense li 10 dicembre 1885.

Visto — *Il Sindaco*: ANTONIO ROSSANO,

3949 *Il Segretario del Comune*: ERCOLE COTTA.

PROVINCIA DI PALERMO

Circondario Termini Imerese - Mandamento di Montemaggiore Belsito

Comune di Montemaggiore Belsito

Avviso d'Asta *per primo esperimento.*

Si notifica al pubblico che nel giorno 13 del mese di dicembre 1885, alle ore 10 antimeridiane, in una delle sale di questo palazzo comunale, avanti il signor sindaco, o chi per esso, si procederà allo incanto, con abbreviazione dei termini a giorni cinque, per lo appalto del dazio di consumo sulle carni, vino, pane, paste, petrolio, farine di frumento e riso.

Avvertenze.

1. L'incanto sarà tenuto col metodo della estinzione della candela vergine, osservate le formalità prescritte dal R. decreto che approva il regolamento per l'applicazione del testo unico delle leggi sull'amministrazione e sulle contabilità dello Stato del 4 maggio 1885, n. 3074 (Serie 3ª).
2. L'appalto avrà la durata di anni cinque cioè dal 1° gennaio 1886 al 31 dicembre dell'anno 1890 per l'annua somma di lire 10,000.
3. L'appaltatore resta vincolato all'osservanza del capitolato d'oneri stabilito dalla Giunta municipale in data 22 novembre 1885, nonchè al regolamento e tariffa chiamati in osservanza da questo Consiglio comunale, con deliberazione del 9 novembre 1885.
4. Ogni offerta di aumento non potrà essere inferiore alle lire venti.
5. I concorrenti, per essere ammessi all'asta, dovranno all'atto della medesima, depositare presso chi presiede l'incanto lire cinquecento, a garanzia provvisoria delle offerte.
6. L'aggiudicatario dovrà stipolare il contratto nel termine di giorni tre da quello in cui il deliberamento diverrà diffinitivo.
7. All'atto della stipolazione del contratto dovrà prestarsi dallo appaltatore la cauzione diffinitiva, nei modi e nelle forme indicati nel capitolato d'oneri di sopra cennato.

In caso di rifiuto o ritardo nella stipulazione del contratto e nella presentazione della cauzione definitiva, l'aggiudicatario soggiacerà alla perdita della cauzione provvisoria ed il risarcimento di tutti i danni che il comune dovesse risentire per effetto di nuovi esperimenti d'asta, senza necessità di alcun atto che lo costituisca in mora.

8. Tutte le spese inerenti all'appalto, nonchè quelle del contratto, di registro e bollo e delle copie sono a carico dell'appaltatore.
9. Il termine utile (fatali) per la presentazione delle offerte di aumento in grado di ventesimo pel prezzo per il quale il detto appalto sarà aggiudicato provvisoriamente resta stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'eseguito deliberamento provvisorio che scadrà alle ore 10 antimeridiane del giorno 28 dicembre 1885.
10. L'appaltatore dovrà eleggere domicilio in questo comune.
11. Il capitolato d'oneri, il regolamento tariffa, sono visibili in questa segreteria comunale nelle ore d'ufficio.

Montemaggiore Belsito, addì 29 novembre 1885.

Visto — *Il Sindaco*: G. SAELI.

3947 *Il Segretario comunale*: Rosario Candioto.

PROVINCIA DI BOLOGNA — COMUNE DI MEDICINA

Prestito della Partecipanza di Medicina

Emissione 29 Novembre 1884

Estrazione 1° dicembre 1885 — Cartelle sorteggiate

N. 725 (settecentoventicinque)

» 29 (ventinove).

Medicina, 2 dicembre 1885.

3888 *Il Presidente dell'Amministrazione*: DOMENICO RANGONI.

(2ª *pubblicazione*)

BANDO DI VENDITA GIUDIZIALE.

Nella pubblica sala d'udienza del R. Tribunale di Viterbo. il giorno 21 gennaio 1886 alle ore 10 ant. e seguenti sulla istanza del Credito Fondiario del Banco S. Spirito di Roma in persona dell'on. sig. comm. Augusto Silvestrelli direttore generale avrà luogo a danno di Cestelli Pietro di Roma in persona ed anche contro il fallimento di detto Cestelli in persona del curatore sig. avv. Augusto Appolloni domiciliato in Roma stessa, la vendita giudiziale ed al pubblico incanto dell'appresso stabile posto in Ronciglione cioè:

Casa di nuova costruzione con area scoperta, stalla e fienile sita al vicolo Nono Civico N. 1 e via Borgo di sopra civico N. 46 e 48 segnata in mappa lettera H N. 2667, L. 2668, M. 2669, O. 2670, N. 2671, P. 2674, confinante la strada da più lati, Bartoloni Irene di Achille in Seneci gravata del tributo diretto verso lo Stato di L. 49,69 e l'incanto si aprirà sulla somma di L. 2981,40.

Si previene di ciò il pubblico perchè non possa allegarsene ignoranza, ed a senso e per gli effetti dell'art. 668 procedura civile.

3902 Luigi avv. Saveri proc.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della Gazzetta Ufficiale.